

Incontri Pic

**Raccolta di alcuni studi biblici trattati
Nelle riunioni di edificazioni svolte a
Vetralla (VT)**

**A cura della Piccola Iniziativa Cristiana
Onlus**

Da novembre 2001 a marzo 2009

Impaginazione a cura di Katia Mallaci

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale
a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" - Bollettino "Il Ritorno" - e-mail:
mispic2@libero.it - sito: www.ilritorno.it

Prefazione

Il Signore ha messo nel cuore di alcuni di noi il progetto per una serie di incontri fraterni, qualche ora da trascorrere insieme per la preghiera e l'edificazione comune.

Sono piccoli ritiri spirituali, intensi momenti di crescita in un sano confronto attorno ad un tema dato. Il piacere di potersi incontrare anche tra **cristiani di denominazioni diverse** è un punto di partenza già elevato e non del tutto semplice che richiede una certa maturità, rispetto e molta umiltà.

Anche se ciascuno è libero di seguire una propria chiesa o linea cristiana adatta alle sue esigenze specifiche, in questa sede non siamo altro che semplici "cristiani", senza altri aggettivi qualificativi.

Non si fa proselitismo, non ci sono -non ci devono essere- scontri, dibattiti o polemiche di nessun genere. Si prega, si canta, si esprime ciò che si ha nel cuore con calma e serenità. Ciò che uno manifesta è sempre materia di riflessione per tutti.

Indice

1	"E voi, chi dite che io sia?" (Matteo 6:15)	<i>Pag. 4</i>
2	Dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giona mi ami tu più di costoro?». Gli rispose «Certo Signore, tu lo sai che io ti amo». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». (Giovanni 21:15)	<i>Pag. 6</i>
3	Pilato gli chiese: "che cosa e' verita'?" E detto questo uscì di nuovo verso i giudei [...] (Giovanni 18:38)	<i>Pag. 11</i>
4	"Quello che è nato dalla carne è carne; e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: 'Bisogna che nasciate di nuovo'" (Giovanni 3:6-7)	<i>Pag. 13</i>
5	"Poi la parola dell'eterno mi fu rivolta, dicendo: «Geremia, che cosa vedi?». Io risposi: «Vedo un ramo di mandorlo»." (Geremia 1:11)	<i>Pag. 16</i>
6	"Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi" (Giovanni 14:3)	<i>Pag. 21</i>
7	«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua». (Luca 22:42)	<i>Pag. 25.</i>
8	"Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate (.....)" (i Tess. 4:3)	<i>Pag. 27</i>
9	"Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato" (1^ Giovanni 1:5-7)	<i>Pag. 28</i>
10	"Noi cristiani siamo ancora guidati dallo Spirito di Dio?"	<i>Pag. 35</i>
11	Resistete fermi nella fede	<i>Pag. 38</i>

"E VOI, CHI DITE CHE IO SIA?"

(Matteo 6:15)

Dall'incontro a Vetralla dell' 1 Novembre 2001. (Tratto da il Ritorno 13/I)

LA SINTESI CHE RIPORTIAMO ovviamente è solo un accenno brevissimo di quanto si è detto nella prima parte dell'intensa e piacevole giornata che abbiamo passato assieme. Ringraziamo di cuore tutti quelli che hanno partecipato. Ci scusiamo coi fratelli che sono intervenuti se non fossimo riusciti a cogliere la completezza dei loro interventi di cui daremo appresso un breve riassunto. Per capire, immaginiamo che la domanda di Gesù "e voi, chi dite che io sia?" sia rivolta, oggi, a noi stessi. Ad ognuno di noi singolarmente Gesù chiede: "Ma tu chi pensi che io sia?". Sono domande che mettono alla prova la nostra fede per chiarirci il pensiero sul Signore, per educarci. Scriveteci pure cari amici.

Renzo: Per me Gesù è una persona viva. Il mio personale salvatore. Non ho dubbi in proposito: se penso a Lui rivedo il momento in cui per immeritata grazia mi si rivelò, nel 1977. Non è possibile spiegare a parole la gloria e la rivelazione. Io confidando solo nella mia forza ero riuscito solo ad accumulare delusioni ed insuccessi, dolori, peccati, fino al punto in cui desideravo solo morire. Eppure così lontano da Dio, il Signore venne a ridarmi la vita. Fui salvato così. Un rinascere vero. Gesù è un persona viva e si fa trovare. Non è stata un'esperienza solo mia: Egli è vicino a quanti lo cercano e si fa trovare. L'esperienza di questo incontro è quella che lega i cristiani. Non necessariamente ci sono conversioni così improvvise: il Signore può entrare con gradualità, in tanti modi.. tuttavia quello che ci fa cristiani (*ed in questo riporto anche il pensiero di Massimo, che condivido*) è il credere razionalmente in una fede, e nemmeno il credere nelle stesse parole della Bibbia, quanto invece la comune esperienza dell'incontro personale col Signore Gesù. Allora quando parliamo di Lui, tra fratelli, sappiamo di Chi parliamo; e tutte le differenze si dissolvono e tutti siamo davvero fratelli, perché figli dello stesso Dio per i merito di Gesù. Vorrei incoraggiare tutti sottolineando che questa Persona, il Signore Gesù, è davvero vicino, **ci ama davvero e si fa trovare da quanti lo cercano con cuore sincero.** Vorrei per concludere leggere un breve passo in merito preso da Geremia cap. 20 versetti 11-14: *"Poiché io conosco i pensieri che ho per voi», dice l'Eterno, «pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza. Mi invocherete e verrete a pregarmi, e io vi esaudirò. Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore. Io mi farò trovare da voi», dice l'Eterno, «e vi farò tornare dalla vostra cattività; vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho dispersi», dice l'Eterno; «e vi ricondurrò nel luogo da cui vi ho fatto condurre in cattività».*

Eugenio: Per me Gesù è "il Figlio di Dio". Molti possono parlare e dire tante belle cose. Grandi profeti, grandi uomini... ma le parole che dice il Figlio di Dio hanno una profondità ed una verità che non è paragonabile con nessun'altra parola. Un conto è dirlo ed un conto è sentirlo nel cuore. Solo se uno crede che Gesù è figlio di Dio può credere nelle cose che Gesù faceva o diceva. Prendiamo ad esempio "amate anche i vostri nemici": assistiamo a guerre più o meno "giuste", ma dov'è l'insegnamento di Gesù? Ciò che ha detto Gesù come Figlio di Dio non ha lo stesso peso di parole dette da qualsiasi altro. Allora qual è, dov'è la risposta che uno dovrebbe avere davanti alle parole che dice Gesù? Non dovremmo forse soffermarci e dare molta più importanza a quanto dice? Egli è il Figlio di Dio.

Angelo: La domanda che Gesù pone ai suoi discepoli aveva un senso, infatti fatti storici dimostrano sostanzialmente che Gesù allora non fu capito (gli zeloti aspettavano da lui un segno per una rivolta politica, altri lo vedevano come guaritore, altri come un profeta, ecc.). Le aspettative della gente fanno vedere in Gesù quello che essi vogliono vedere.

Allora non c'è più rapporto vero con la persona, ma con l'idea di quella persona. La piena conoscenza di Gesù i discepoli l'avranno in un primo momento alla resurrezione ed in un secondo momento alla discesa dello Spirito Santo. *La conoscenza di Gesù si può avere solo attraverso lo Spirito Santo.* Con il Suo sacrificio in croce, la più alta espressione d'amore, **Gesù ha cambiato l'ottica della mia vita. Un Gesù come Dio ha voluto che fosse, non per l'idea che noi possiamo farci di Lui.**

Liliana: Per me Gesù è la risposta di Dio al mio bisogno di essere amata. Tutti abbiamo questo bisogno profondo d'amore perché siamo il frutto del distacco da Dio. Gesù, come dice in Giovanni 1 è "La Parola fatta carne", è l'Amore che si dà. Come un cibo che viene mangiato e poi assimilato da tutte le parti dell'organismo le parole di Gesù entrano in me e così posso compiere il Suo piano. Perché questo possa compiersi è necessario togliere il nostro "io", morire a noi stessi, affinché Gesù possa crescere.

Carmela: Gesù è per me Colui che mi aiuta a mantenere le promesse che io faccio a Dio. Gesù è la chiave che apre la porta del mio cuore affinché l'opera di Dio in me sia completa.

Mirano: Leggendo le parole di Gesù lo Spirito mi ha trasformato, Gesù diviene esperienza diretta, diviene il Signore. Scopro andando avanti che la mia fede è sempre poca rispetto a quella che vorrei avere. Non basta mai nemmeno il continuo venire di Gesù a me, tanta è il mio desiderio di Lui. Sento che devo dare un risposta al Signore ed essere un Suo testimone nella vita che vivo.

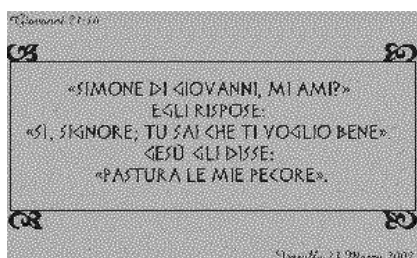
UN FRATELLO DEL "GRUPPO CRISTIANO CARCERE PRATO" – Sintesi della sua lettera¹

Ciao carissimo R. e tutti voi con lui riuniti. **Per me Gesù è sicuramente il Figlio di Dio, incarnatosi uomo, morto e risorto per la nostra salvezza.** E' dal "cuore" che si può credere in Gesù, non con la mente. Per me Gesù è l'amico fidato, il rifugio sicuro dove posso far riposare un poco l'anima mia, anima sempre convulsamente presa da ogni tipo di pensiero peccaminoso e non. Gesù è Colui che mi ha permesso e mi permette di parlare a Dio, grazie al Suo Sacro Sangue ed alla Sua morte. Senza di Lui sarei dovuto rimanere eternamente lontano da Dio!! Gesù luce del mondo, luce del mondo interiore di ognuno di noi. Luce che piano piano ci fa vedere parti di noi, della nostra personalità dove regnava il buio e che noi possiamo conoscere e rimuovere. Rinnovare le nostre menti (Rom. 12:2) per spogliarci dell'uomo vecchio e rivestirci dell'uomo nuovo.

¹ Anche se la gradita lettera è arrivata il giorno dopo la riunione, l'abbiamo comunque letta alla maggioranza nella forma completa; gli altri la leggeranno ora in forma sintetica. Ringraziamo il fratello per suo centrato ed utile intervento.

**Dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro:
«Simone di Giona mi ami tu più di costoro?».
Gli rispose «Certo Signore, tu lo sai che io ti amo». Gesù gli disse:
«Pasci i miei agnelli».
(Giovanni 21:15)**

Dall'incontro a Vetralla del 23 Marzo 2002. (Tratto da il Ritorno 15/I)



(La locandina dell'incontro - di Eugenio Montagnani)

Tenteremo di dare un cenno della bellissima giornata assieme insieme. Ci scusiamo se nel riportare gli appunti degli interventi possiamo aver commesso degli errori o saltato passaggi rilevanti. Ciò che ci è sembrato importante è l'essere comunque riusciti, pure tra chiese diverse, ad essere uniti in Cristo. Crediamo sia una buona strada, da potenziare. Saranno benvenute proposte e partecipazioni.

Introduzione (R.): (...) se volete possiamo iniziare. Vorrei solo ricordarvi due cose: La prima è che in questi incontri si riuniscono cristiani di denominazioni diverse; questo ci spinge dunque all'umiltà, ad essere attenti ai nostri modi di manifestare la fede imparando anche ad ascoltare gli altri. Questa diversità che ci fa crescere, questo riunirci solo in Cristo costituisce proprio il pluralismo evangelico ed è appunto "Chiesa". La seconda è che non siamo ad un dibattito. Chi si sentirà di farlo potrà esprimere il suo pensiero, uno studio, o le parole che si sente di dire, evitiamo frasi del tipo "non sono d'accordo, non è giusto, per me è in tutt'altro modo, ecc" che potrebbero generare polemiche. Ascoltiamo con rispetto anche ciò che inizialmente potrebbe non coincidere con le nostre convinzioni.

Dopo la presentazione personale di tutti i fratelli partecipanti, i canti di lode e la preghiera a Dio si entra nell'ascolto dei pensieri, delle riflessioni e degli studi dei fratelli sul tema proposto:

Eugenio: Tra i titoli da scegliere per il tema di questa riunione confesso che questo era per me quello che mi metteva più a disagio. "Mi ami tu?" Condivido l'imbarazzo di Pietro. E' una richiesta che sento valida per ciascuno di noi. E' come un martello che vuole scavare dentro di me. La risposta nostra fa la differenza tra chi ha fede e chi non l'ha. Ma l'amore di Dio può sospingere in noi la volontà a ricercarlo. Non ci viene spontaneo, ma viene da Lui. Una volta R. ha scritto una cosa che credo me la ricorderò sempre: in noi c'è l'"imprinting" di Dio. Ecco allora che viene ritirato fuori, rispolverato, quello che già era impresso in noi. Noi ti vogliamo amare Signore, ma scopriamo una legge che spesso ci riporta al contrario. Vorrei estendere questa domanda inquietante di Gesù.... Penso che questa domanda ci si ponga, ci si debba porre, tutti i giorni, tre volte al giorno: "Mi ami tu?" Voglio sperare di sperimentare l'amore di Dio col desiderio sincero di poterlo seguire.

Carmela: Rispondo alla domanda del Signore "Mi ami tu?" leggendovi direttamente quanto ho scritto perché mi è più difficile spiegarlo. Come dice Eugenio, è molto difficile rispondere. Amo profondamente il mio Signore. Lo ringrazio per tutto quello che ha fatto per me; per tutto ciò che mi ha donato e per tutto quello che ancora sta operando in me ed attorno a me. Ammirando le Sue grandi meraviglie, scoprendo il Suo grande amore, la Sua protezione, a volte mi sembra che l'amore che Gli offro non sia mai abbastanza. Mi sento molto carente. Il

Signore è importante per me e mi dispiace quando non riesco a farGli occupare nel mio cuore tutto lo spazio che meriterebbe. Vorrei poterGli offrire un amore puro, accettevole ai Suoi occhi, ma so che ancora molto di umano c'è in me che soffoca la mia crescita spirituale. Amo la Sua giustizia, la Sua verità, la Sua fedeltà.

Max: Mi ricollego a quanto dice Ca.. Appena ho sentito i temi proposti, questo mi ha subito entusiasmato. La risposta a questa domanda di Gesù è la cristianità. Noi per essere cristiani o meno dobbiamo manifestare l'amore di Dio. L'amore di Dio si manifesta nell'azione, nell'agire, non è solo sentimento, sarebbe un inganno. In Giovanni dice: "Se mi amate fate le cose che vi ho comandato". Se il cuore non è tanto grande da tradurre il sentimento in azione allora il nostro cristianesimo a poco vale. Il centro delle parole di Dio è "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, tutta la tua anima, tutta la tua mente...". Cuore e forza. L'amore è tutto noi stessi; non è un sentimento, ma è azione, volontà, forza. Questa domanda "pesa" come dice Eugenio, ma è la sostanza della nostra vita; il cristiano è chiamato ad amare Dio. Giovanni dice "se non ami tuo fratello che vedi, non puoi dire di amare Dio che non vedi". Non a caso, nel decalogo, i comandamenti sono divisi tra quelli verso Dio e quelli verso gli uomini. Alla domanda di Gesù possiamo rispondere solo con la vita e con i fatti. In tutto, Signore devo imparare ad amarti. La nostra forza a cui attingere per superare i nostri limiti è la preghiera, con l'aiuto dello Spirito Santo. Dunque, con questo abbiamo la capacità di amare Dio; questa è la santificazione. Se noi l'amiamo siamo portati ad essere simili a Lui.

Liliana: Io Pietro lo sento in maniera diversa... Pietro come il suo pudore, il suo timore... E' quello che poi in fondo rappresenta meglio la nostra parte più intima (in rapporto ai nostri tradimenti) e ci va più cauto di una volta, consapevole delle proprie debolezze. Vedo Gesù come corpo spezzato per noi, cibo giornaliero. Questo mi mette anche nella condizione di poter amare il mio prossimo. Con questo sono in grado di imparare ad amare me stessa come Lui mi vede e mi accetta e da questo imparo ad amare ed accettare il mio prossimo. "pasci e pastura": è come se Lui mi chiedesse di essere sempre più vicino a Lui ed essere tra i suoi operai.

Luana: Sono d'accordo con L. perché Pietro si è trovato mancante davanti al Signore. E' un invito di Gesù ad andare avanti. Lì si vede la Sua potenza: quando siamo deboli. "pastura le mie pecore", un invito a seguirlo fino alla morte.

Max: Gesù infatti ci incoraggia sempre. Nella frase che poi rivolge a Pietro "quando sarai vecchio sarai condotto.." io ci vedo proprio l'incoraggiamento. Nell'abbattimento Gesù ci incoraggia.

Carmela: Seguire Gesù perché ci libera dal senso di colpa. Egli ci dà la fiducia; a differenza di Satana che ci lascia togliendoci ogni speranza.

Luana: Vorrei leggere, se permettete, alcuni passi del Salmo 103 per me molto significativi. (...)

"Benedici, anima mia, l'Eterno, e tutto quello che è in me benedica il suo santo nome. Benedici, anima mia, l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici. Egli perdona tutte le tue iniquità e guarisce tutte le tue infermità, riscatta la tua vita dalla distruzione e ti corona di benignità e di compassioni; egli sazia di beni la tua bocca e ti fa ringiovanire come l'aquila. L'Eterno opera con giustizia e difende la causa degli oppressi. Egli ha fatto conoscere a Mosè le sue vie e ai figli d'Israele le sue opere. L'Eterno è pietoso e clemente, lento all'ira e di grande benignità. Egli non contende in eterno e non serba l'ira per sempre. Egli non ci tratta come meritano i nostri peccati, e non ci castiga in base alle nostre colpe. Poiché, quanto sono alti i cieli al di sopra della terra, tanto è grande la sua benignità verso quelli che lo temono. Quanto è lontano il levante dal ponente, tanto ha egli allontanato da noi le nostre colpe. Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso l'Eterno verso quelli che lo temono. Perché egli conosce la nostra natura e si ricorda che siamo polvere. I giorni dell'uomo sono come l'erba; egli fiorisce come il fiore del campo; se il vento gli passa sopra, egli non è più e il suo

luogo non lo si riconosce più. Ma la benignità dell'Eterno dura d'eternità in eternità per quelli che lo temono e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che osservano il suo patto e si ricordano dei suoi comandamenti per metterli in pratica. L'Eterno ha stabilito il suo trono nei cieli, e il suo regno domina su tutto. Benedite l'Eterno, voi suoi angeli potenti e forti, che fate ciò che egli dice, ubbidendo alla voce della sua parola. Benedite l'Eterno, voi tutti eserciti suoi, voi suoi ministri, che fate la sua volontà. Benedite l'Eterno, voi tutte le sue opere, in tutti i luoghi del suo dominio. Anima mia. benedici l'Eterno!"

Renzo: Lu. parlava tra l'altro anche del linguaggio ed in effetti è questa una delle cose che vorrei evidenziare nel mio intervento. Ci ho pensato molto a questo tema; scusate se sarò un poco lungo ma ho tante cose da dire...cercherò di sintetizzare: Primo punto, il linguaggio: Noi siamo abituati ad usare il termine "amare" in ogni situazione, anche a sproposito; ma in ebraico ed in greco vi erano delle distinzioni cui sarebbe bene fare riferimento. Non conosco il greco ma con l'aiuto di mia figlia Serena che lo studia ho visto che "eros" è l'amore erotico-sentimentale, "fileo" indica l'amore nell'amicizia; "agapao" un trattare con affetto, accogliere, prediligere e "stergo" un amore inteso tra genitori e figli. Gesù nelle prime due domande che rivolge a Pietro usa "agapao", prediligere, giustamente tradotto nella prima versione latina con "diligere" che indica un sentimento d'amore dettato da stima e fiducia. La terza volta usa "fileo". Forse come un passaggio... un'apertura ed una elevazione ad un'amicizia molto forte ("non vi chiamo più servitori, ma amici..."). Bene questo per riflettere sull'uso spesso troppo generico del termine italiano "amare" che rischia di significare tutto e niente.

Per passare ora alla riflessione specifica alla domanda "mi ami tu?" vorrei se mi permettete usare la lavagnetta perché penso a volte sia più semplice capire con degli schemini... Il punto di partenza è che Dio ama l'uomo (non viceversa) come dice in 1 Giovanni 4:19 "Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo". Egli dunque "avvolge" l'uomo del suo amore della sua cura. L'uomo accoglie, risponde, può rispondere.. "Io amo te.. tu mi ami? Si ti amo" Questo è un rapporto a due di un amore esclusivo e totale ("con tutto il tuo cuore, tutta la tua mente...") diciamo un amore VERTICALE. Questo è molto bello e ci riempie, ma non potrebbe sussistere a lungo così, sulla terra; ed ecco allora che si accompagna all'amore ORIZZONTALE "Io amo te, tu ami me... allora pasci le mie pecore" come nel v.16 che stiamo trattando. Verticale orizzontale, come una croce, così.. vedete.. ed il senso della croce è l'abbandono a Dio nell'offerta di sé per amore del prossimo. "Pasci le mie pecore abbi cura di loro".

Altro punto che volevo evidenziare è il modo d'amare terreno e quello invece che potrebbe essere di Dio: noi sulla terra viviamo le nostre esperienze, come s'è detto altre volte, in un *tempo lineare*; ovvero come in una linea retta in cui prima c'è la conoscenza, poi l'innamoramento e quindi l'amore. Sono fasi diverse: nella conoscenza si osserva, si recepisce, si accoglie e si esamina... Nell'innamoramento si cambia completamente: si è diversi (hanno scoperto anche chimicamente) si sente e si vede la realtà in maniera diversa... si dicono e si fanno azioni che altrimenti non si farebbero mai... Nell'amore maturo si elaborano i frutti, si è coerenti delle scelte si costruisce...Ecco cerchiamo per quanto possibile di pensare ai tempi di Dio. Dovremmo forse raffigurare invece di una linea retta, una spirale ascendente sempre più aperta, con al centro "lo sguardo di Dio" e all'esterno un susseguirsi continuo di conoscenza-innamoramento-amore in un eterno presente. Mi rendo conto che il concetto è difficile, ma per chi ha letto qualche appunto sul giornalino sull'eternità potrà capire meglio... Immaginate poter vedere sempre con lo sguardo di una persona innamorata ed allo stesso tempo accrescere in conoscenza ed allo stesso tempo produrre dei buoni frutti di una unione d'amore maturo... una continua conoscenza, un continuo innamoramento degli altri, delle cose, del divenire... una continua trasformazione tra le mani del Signore.. un vedere coi nostri e coi suoi occhi... dev'essere questo il tipo di rapporto d'amore di cui potremmo godere se seguiamo questo insegnamento ad amare Gesù e a curare le altre pecore.

Permettetemi infine un ultimo punto sull'amore maturo. Dice nel v.18: "In verità, in verità ti dico che, quando eri giovane, ti cingevi da te e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà là dove tu non vorresti" Ecco, mi pare possa suggerirci uno stadio d'amore molto profondo nella maturità; quando anche al di sopra

della nostra volontà decidiamo di seguirlo. Potrà non essere facile questo amore, alle volte. Un amore dove nulla diviene più importante della volontà di Dio, della consacrazione a Lui.

Max: Sì, vivere continuamente l'innamoramento di Dio in noi. Vorrei porre l'accento su 1 Corinti 13: infatti non basterebbe nemmeno l'azione se non avessimo in noi la carità. *"Quand'anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, divento un bronzo risonante o uno squillante cembalo. E se anche avessi il dono di profezia, intendessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede da trasportare i monti, ma non ho amore, non sono nulla. E se spendessi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri e dessi il mio corpo per essere arso, ma non ho amore, tutto questo niente mi giova. L'amore è paziente, è benigno; l'amore non invidia, non si mette in mostra, non si gonfia, non si comporta in modo indecoroso, non cerca le cose proprie, non si irrita, non sospetta il male; non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità, tollera ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L'amore non viene mai meno, ma le profezie saranno abolite, le lingue cesseranno e la conoscenza sarà abolita perché conosciamo in parte e profetizziamo in parte. Ma quando sarà venuta la perfezione, allora quello che è solo parziale sarà abolito. Quand'ero bambino, parlavo come un bambino, avevo il senno di un bambino, ragionavo come un bambino; quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino. Ora infatti vediamo come per mezzo di uno specchio, in modo oscuro, ma allora vedremo a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma allora conoscerò proprio come sono stato conosciuto. Ora dunque queste tre cose rimangono: fede, speranza e amore; ma la più grande di esse è l'amore."*

Angelo: Ciò che avete detto è stato per me molto bello ed edificante. Che dire di più? Questo passo di Giovanni si riveste di importanza perché riguarda tutti i credenti. Infatti ci sarebbe poco utile sapere che Pietro è stato rafforzato o costituito con maggiore responsabilità sugli altri; è importante perché riguarda anche noi. Di Pietro, personaggio molto "umano" condividiamo i facili entusiasmi, le cadute, ecc. ma il servizio è la meta a cui questo amore tende.

Di chi si serve Gesù? I messaggi della cultura di oggi sono opposti a questo messaggio evangelico. Gesù non si serve dei vincenti. Pietro era impulsivo, poco colto, come comportamento non era certo il migliore –il suo tradimento è in relazione-. Ma guardate: il "discepolo-traditore" porta il messaggio di Cristo! Dio lo rende possibile. Dio si serve di una persona che non dimentica le sconfitte. Cristo che vince il mondo. Non noi abbiamo vinto. Che vangelo sarebbe se avessimo vinto noi? Ma Cristo ha vinto. Noi serviamo Lui. Come Pietro: il servitore umile (dopo la sua presunzione personale), spezzato, che lo ha abbandonato... i discepoli di Gesù sono passati attraverso una sconfitta. Finché la fiducia nelle mie capacità non mi abbandonerà completamente non riuscirò a servire Cristo. "Qualcun altro ti condurrà e sarai condotto..." ... rivivere una presenza di Cristo vivente nel mondo: questa deve essere la Chiesa.

Queste "pecorelle" chi sono? Ciascuno di noi ne conoscerà: sono persone che hanno cominciato a conoscere il Signore. Com'è facile scandalizzare queste pecorelle! Ricordate "guai a chi avrà scandalizzato..." Quanti danni vengono fatti quando si predica Gesù in modo sbagliato, quanti danni possiamo fare! Significa che a queste persone non è arrivato il messaggio d'amore di Cristo. E' un tema su cui sto riflettendo molto. Chi segue Gesù ha accantonato se stesso.

Grazie Gesù, tu hai fatto tante cose per me ed io non ho fatto niente per te.

Mirano: E' vero. "Pasci le mie pecore". Sono stato a trovare molti amici nel mio paese a Montalto, persone con cui una volta dividevo la fede, ora forse un poco abbandonate a se stesse...Queste persone sono rimaste deluse (non parlo solo di cattolici ma anche evangelici). E' come sottolineare questo aspetto "pasci" queste persone deluse. Il Signore me lo chiede. Chi sono in fondo questi discepoli? (come diceva A.) Noi, siamo noi. Noi dobbiamo seguire questo invito del Signore, è giusto farlo anche se ci sono delle sofferenze come le divisioni tra cattolici evangelici ecc. Signore abbi misericordia anche di me. Se io non riesco a dare questa risposta allora dov'è il mio amore? Ma anche negli sbagli l'amore di Dio è stato presente. Se qualcuno

mi fa del male, che conta se Dio mi ama? Noi dobbiamo chiedere che lo Spirito di Dio sia presente. Sì Signore, posso anche pascere le tue pecore: io on ne sono capace, ma posso col tuo Spirito. Io non sono all'altezza, ma Dio mi ama, mi ha scelto. Noi fratelli siamo "la luce del mondo" lo dobbiamo fare, dobbiamo pascere le pecore; io voglio fare la tua volontà. Lui ci porta.

Renzo: *Vi leggo anche parte di una e-mail di M., un fratello evangelico che avevo invitato. Ve la leggo così come è stata scritta, io stesso ho faticato un poco e non so se l'ho capita bene... probabilmente perché Mario viene dall'America ed ha più confidenza con l'inglese; svolge l'attività di chiroprata² (spero di aver pronunciato correttamente questo termine).*

"..posso contribuire sul tema da voi proposto sulla domanda che Gesù fece "Mi ami tu?". Vorrei farlo con il passo di Luca 7 dichiarando al Signore Gesù (quotidianamente), su "mi ami tu" mostrandotelo. Un modo per sinceramente mostrartelo **è non rimanere, restare "attaccati alle tradizioni degli uomini"** (Lu 7:8). Personalmente, in questo anno molto è cambiato grazie alla potenza nella Parola di Dio che cambia il cuore e mente sottomesso a Lui. Quando siamo pronti ad abbandonare delle tradizioni umane (e nel nostro bagaglio Evangelico ne abbiamo!) credi incluse con quelle dei Farisei, Stiamo in guardia....."

La riunione è proseguita con altri interventi che hanno arricchito e migliorato quanto già detto. Forse potevamo riassumere dell'altro, ma certamente ci sarebbe stato impossibile trasmettervi la commozione di certi momenti come quello in cui Eugenio ci ha letto alcuni passi del Salmo 18 "Ti amo o Eterno..". Eravamo tutti commossi, tanto che ci siamo dovuti fermare un momento. Significativa e toccante è stata anche la testimonianza di Lu. . E' meraviglioso e sempre sorprendente vedere come il Signore opera nelle nostre vite.

Dopo il piacevolissimo ed allegro pasto in comune, i canti e la preghiera, siamo passati alla seconda parte della riunione. E. come di consueto aveva preparato dei piccoli foglietti con frasi bibliche inerenti al tema trattato, che sono stati estratti e consegnati a ciascuno di noi. Attraverso questa frase, che ognuno elabora in se stesso autonomamente, abbiamo cercato di rispondere alla domanda: "Cosa potrebbe volermi dire il Signore con queste parole?" Le risposte sono state ancora una volta impreviste, edificanti e profonde. Sia lode e gloria al Signore sempre vivo e presente che si prende cura di noi.

² *Chiroterapia: sf. Terapia volta a eliminare stati dolorosi (specialmente muscolari e artritici) mediante trattamento manuale.*

Pilato gli chiese: "che cosa è verità?"

E detto questo uscì di nuovo verso i giudei [...]

(Giovanni 18:38)

Dall'incontro a Vetralla del 6 luglio 2002. (Tratto da il Ritorno 16/I)

Carmela: Quante volte ho voltato le spalle alla verità e pur avendola davanti ai miei occhi non l'ho riconosciuta! Da quando ho accettato Cristo Gesù nella mia vita, ho visto chiaramente, tangibilmente, che la Verità, quella con la "V" maiuscola non è filosofia, non è un astratto concetto. La verità come giustamente sostiene Laura e che condivido pienamente, è una Persona. E' Cristo Gesù che parla. E' Parola di Dio fatta carne. E' lo Spirito di Dio presente nella nostra vita che ci guida. Non una religione. Non è una prerogativa di una sola chiesa. Non è interpretazione. E' rivelazione di Dio che rimane scolpita nel nostro cuore, indelebile nel tempo.

Max: C'è un errore nell'impostazione della domanda "cos'è verità", perché non si può giungere alla verità. La Verità era di fronte a Lui, l'immagine dell'invisibile Dio. E lo sguardo nostro va in alto, né a destra, né a sinistra (aggiungo forse). La parola di Dio è verità; "la somma della Tua parola è verità". E' necessario che Dio faccia un braccio di ferro con il suo popolo: far fuori gli idoli che l'uomo brama e porre al loro posto la Sua parola. Una parola che corre il rischio di rimanere tale senza lo Spirito di Dio. Non si può fare a meno della Sua rivelazione per poterla comprendere, per far sì che la lettera non uccida lo spirito. E' la rivelazione a quanti, con cuore di bambino, si rivolgono a Dio. Esempio: Paolo di Tarso. Un uomo che aveva tutta la conoscenza della dottrina giudaica, tutto lo zelo per poterla applicare, ma non aveva la verità. Non ha potuto raggiungere Dio, bensì il contrario, Dio ha raggiunto e incontrato lui. La semplicità di cuore favorisce l'incontro con il Signore. E quando avviene l'incontro con Gesù viene messo in crisi il nostro modo di essere. Cos'è successo a Paolo? La spada della verità che taglia il falso dal vero: l'impostazione di una vita vissuta soprattutto attraverso la conoscenza, che si rivela come fonte di intransigenza e violenza e l'impatto forte con Dio per attingere alla fonte della vita e nell'immediatezza rinascere a nuova vita. Lasciare che Dio si riveli a noi nella preghiera. Si può vivere nella consapevolezza che la verità è nella parola, ma senza la presenza di Gesù, questa non può essere rivelata. Dio si fa trovare da chi lo cerca: Dio stesso cerca adoratori in spirito e verità. Questo ci libera da ogni ansia. Non si stanca di cercarci e di amarci offrendo la vita di Suo figlio.

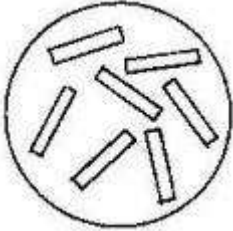
La verità di fondo è Lui che ci cerca: "Dio ha tanto amato il mondo da donare Suo Figlio . . .". E la Sua grazia e il Suo amore è distinto per ogni uomo. E' il luogo dove la giustizia e la misericordia s'incontrano. La forza per portare avanti la croce per ciascuno di noi per offrirci la vita piena, eterna. Noi siamo alla Sua presenza (è stata squarciata la cortina del tempio). Quando lo cerchiamo nella preghiera, possiamo aprire il nostro cuore a trecentosessanta gradi. Dio ci cerca. La volontà di Dio è che tutti gli uomini siano salvati. La sofferenza può essere il mezzo per guidarci alla vera conoscenza. Con la preghiera siamo nello Spirito e nella Verità.

Cinzia: Vorrei leggere Giovanni 17:17 "Santificali nella tua verità, la tua parola è verità"

Laura: *(Pur non potendo essere presente Laura vorrebbe comunicarci il suo pensiero, che io e Carmela già conosciamo e condividiamo; spero di poterlo sintetizzare brevemente)* Noi viviamo sulla terra come DISSOCIATI DA DIO. L'uomo ERA in Dio e con Dio. Ora vive una realtà terrena in cui è lontano, separato, diviso da Dio che lo ha creato. La verità che l'uomo può incontrare dunque è una verità divisa, frammentata, falsa, terrena. Deve prima riunirsi, associarsi nuovamente a Dio per riscoprire la Verità. La Verità è una Persona, Gesù. Attraverso questo incontro entriamo in comunione con Dio. Questo è il cammino del cristiano. Nella

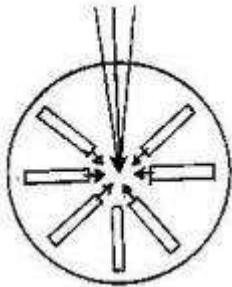
comunione continua, nella misura in cui Dio riempie la nostra persona in linea con il motivo e la qualità per cui è stata ideata e creata, si ha LA FELICITÀ.

Renzo: E' molto giusto quanto dice L.. E Dio conosce bene il nostro stato e ci cerca per riallacciare il legame di conoscenza e d'amore perduti. Fin dalla Genesi ricordate cosa dice? "Dove sei?" Un Dio che ci avvolge nel Suo amore e noi siamo trovati nel momento in cui vogliamo essere trovati, quando arrendendoci diciamo si mio Signore, sì, eccomi, sono qui. Nell'Eden abbiamo perso l'unità, si è insinuato il dubbio di ciò che era Dio. Oggi viviamo la separazione, non abbiamo un concetto unitario, ma egoistico, ovvero tante verità.



Guardate lo schema nella lavagnetta... In questo cerchio c'è l'uomo nella sua totalità quando non conosce ancora Dio... Dentro vediamo una serie di piccoli rettangolini che rappresentano concezioni diverse, consapevolezze, **proprie verità**. Ognuna di queste verità fluttua nel mare del nostro inconscio in maniera casuale... Abbiamo la nostra concezione sull'amore, sulla politica, l'onestà, il lavoro, il successo, la famiglia, la religione... Questi dati arrivano dal mondo, dalle nostre esperienze e dalla nostra intelligenza.

L'insieme di tutto questo, che possiamo chiamare carattere o maturità dispone le varie verità come su una scalinata... una scala di valori appunto, determinata da quello che potremmo chiamare nostro "buonsenso". Ma anche se al primo posto mettiamo una cosa (ad es. la famiglia, la politica, il successo o la stessa religione) ed in seguito le altre, tuttavia le singole verità appaiono, nell'uomo che non ha conosciuto Dio, come slegate tra loro, non orientate... ognuna indipendente dall'altra; e non sono rare le contraddizioni, i conflitti, le crisi di valori...



E' un tipo di coscienza orizzontale circoscritta (non c'è l'amore verticale di Dio, ricordate quando ne parlammo? "Mi ami tu?" -Verticale- "pasci i miei agnelli" -orizzontale-). L'uomo pensa a come porsi agli altri, i vari modi per proporsi, ma quando incontra Dio è diverso.

Guardate che succede nello schemino quando irrompe Gesù nel nostro cuore.... *Tutte le nostre piccole verità si orientano verso di Lui, unica Verità.*

L'uomo per grazia esce dalla limitatezza del mondo; tutte le concezioni vengono illuminate dal tocco di Dio e orientate in Lui.

Se restiamo ancorati alle nostre concezioni, l'insoddisfazione è dietro l'angolo e il rischio che corriamo è un'insoddisfazione sempre più crescente che può lasciare il posto al vuoto e poi ancora, talvolta, all'annullamento di sé. E' il principio del morire.

Il nascere è il divenire con Cristo. Come faccio a sapere che è vero? La mia coscienza rinnovata mi attesta che ho di fronte la verità. **Una esperienza non un ragionamento.** Altrimenti non la si ascolta, non la si riconosce. Preferiamo lavarci le mani, come Pilato. Se viviamo nel mondo le attrazioni sono diverse da quelle spirituali. Il primo convincimento che viene dal Signore è il ravvedimento, anche se il mondo ci convince del contrario. La Verità non è divisione. E' invece una Persona che ti cerca, ti raccoglie e riunisce; è una Persona che ti ama, ti protegge, ti guida, ti prende per mano per iniziare il processo di vita nuova, fino all'eternità.

Occorre non fermarsi, andare avanti nella riconciliazione qui sulla terra per poi ritrovarla nell'Eterno: in questa Verità possiamo lasciarci andare, possiamo abbandonarci a Lui. La verità dell'amore di Dio è più che un'azione, è un modo di essere, è carattere.

Gesù ha amato persone ricalcitranti, ostili, bestemmiatori. L'amore non può fare a meno di esprimersi così: con dolcezza, mitezza, ascolto attivo. L'amore vero è un carattere. La santificazione rientra nella verità. Il cristiano è chiamato inevitabilmente ad essere vero, come Gesù, a donarsi. Amare come Dio: l'essere dolci ovvero la manifestazione di Gesù in noi stessi.

Mirano: La verità è Gesù Cristo. E Gesù Cristo è il Signore. Ma se Gesù Cristo è il mio Signore, tutto il resto può turbarmi? Lui è la mia vita, il mio Salvatore. La domanda di Gesù: Tu quanto confidi in me? Forse preferiamo guardare altrove.

Liliana: Le nostre ansie sono dettate dalle nostre insicurezze. Con Gesù si acquista la nostra identità cristiana. Da solo più vuoi fare la Sua volontà e più fallisci. Acquisire l'identità cristiana. Il nostro concetto di verità è falsato dai nostri bisogni. Io sono serva del mio "io". Il peccato nasce dal desiderio. Nasce l'insoddisfazione dei desideri mancati. "Io sono la via, la verità la vita" dice Gesù e lo lascio vivere dentro di me. Il perdono è un benessere interiore.

"Quello che è nato dalla carne è carne; e quello che è nato dallo Spirito è spirito.

Non ti meravigliare se ti ho detto: 'Bisogna che nasciate di nuovo "

(Giovanni 3:6-7)

Dall'incontro a Vetralla del 31 ottobre 2002. (Tratto da il Ritorno 17/I)³

Katia *(corrispondenza):* Carissimi fratelli e sorelle, è un piacere per me poter condividere questo studio con voi, anche se lo faccio brevemente.. certo, sarebbe bello poterlo fare dal vivo, ma la distanza seppur ci limita nello stare insieme, non ci impedisce di sentirci legati l'uno all'altro nel nome di Gesù.

L'episodio del dialogo tra Gesù e Nicodemo racchiude un grande insegnamento.

Credo che tutti noi possiamo definirci cristiani, possiamo dire di credere in Gesù...ma, possiamo dire allo stesso modo di essere nati di nuovo?

Cosa voleva dire Gesù? Sappiamo che Nicodemo era un uomo importante, che conosceva la legge, eppure l'incontro con Gesù provoca qualcosa in lui, provoca delle emozioni che possiamo immaginare dalla domanda che fece al Maestro: "*come può un uomo nascere di nuovo?*" Chissà quante volte noi ci siamo posti questa domanda....proprio come Nicodemo!

Ma Gesù risponde chiaramente nei versetti che stiamo analizzando. Possiamo dire di essere cristiani, possiamo conoscere la Bibbia a memoria, possiamo sforzarci di camminare rettamente, ma se non abbiamo fatto un incontro personale con Dio, se non gli lasciamo tutto il nostro cuore, la nostra vita e gli diamo libertà di azione in noi...allora non possiamo dire di essere rinati.

Non è l'andare in chiesa che ci rende cristiani, quanto il nostro totale e radicale cambiamento spirituale e caratteriale operato dallo Spirito di Dio.

"Ciò che è nato da carne è carne, ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito". La carne e lo spirito sono due cose opposte tra loro, non hanno nessuna relazione, hanno desideri opposti, l'una tende alla malizia, alla malvagità, l'altro alla bontà, all'amore.

Il punto centrale della vita cristiana è la croce. La Bibbia dice che se riconosciamo Gesù con tutto il nostro cuore come nostro Salvatore, come colui che ci ha donato salvezza, e come Signore, facendolo regnare pienamente nella nostra vita...se lasciamo che sia Cristo a guidarci in ogni cosa, se guardiamo a Lui con fede, allora possiamo gustare la benedizione di Dio in noi e sperimentare la nuova nascita che Gesù ci propone.

³ Abbiamo potuto trascrivere solo gli interventi di cui avevamo gli appunti scritti.

E' lo Spirito Santo che può generare una vita spirituale ed essa ci viene data da Dio stesso. Nel Nuovo Testamento troviamo tanti esempi che evidenziano la necessità di rinascere in Spirito, di essere una nuova creatura.

"Voi però non è così che avete conosciuto Cristo, se pure gli avete dato ascolto e siete stati ammaestrati in lui secondo la verità che è in Gesù, per spogliarvi per quando riguarda la condotta di prima dell'uomo vecchio...per essere rinnovati nello Spirito della vostra mente e per essere rivestiti dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità" (Ef 4:20-24).

E leggiamo ancora in Ro 12:2, Ga 6:15 e 2Co 5:17 ...

Quando abbiamo riconosciuto Cristo, Dio ci ha dato e ci da il diritto di essere Figli di Dio.. e la pienezza dello Spirito è il diritto di ciascun credente. *"Non meravigliarti se ti ho detto <<dovete nascere di nuovo>>"*. Non dobbiamo stupirci, nascere di nuovo è una necessità per essere dei VERI seguaci di Gesù.

Carissimi, se abbiamo sperimentato già la nuova nascita, perseveriamo nelle vie di Dio sempre di più. Se ancora non abbiamo fatto questa esperienza, apriamo con fede il cuore a Dio, lasciamolo entrare in noi e lo vedremo per certo all'opera nella nostra vita.

"Io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10:10)

Questa verità non è basata su sentimenti, ma su fatti. Non si tratta di credere ad una emozione, ma ad una promessa di Dio..... sei disposto ad accettarla?
Un grande abbraccio a tutti e che Dio ci abbondi sempre della sua grazia.

Angelo.: Avvicinandoci a questo famoso brano della Scrittura, ci troviamo di fronte ad un'affermazione categorica, radicale, che non lascia spazio ad alcun compromesso o adattamento. Vi è espressa una verità con cui ogni credente è chiamato a confrontarsi. Inoltre, il fatto che Gesù rivolga questa frase ad un fariseo è un particolare importante per capirne davvero il senso.

Nicodemo, infatti, da quel poco che ne sappiamo, è un uomo pio. Egli crede veramente nell'Iddio d'Israele, e s'adopera con scrupoloso impegno a metterne in pratica i comandamenti. Egli, come in genere pensavano i farisei del suo tempo, forse ritiene che uno sviscerato attaccamento alla legge mosaica possa costituire uno "stimolo" per il Signore stesso, un accorato appello presso di Lui affinché si decida a soccorrere il suo popolo per liberarlo dagli invasori ed instaurare così il Suo regno messianico...

In quest'ottica farisaica, dunque, il regno di Dio sarebbe da intendersi politicamente, la salvezza significherebbe libertà dall'oppressore pagano, e l'origine di tutto questo processo di redenzione affonderebbe le sue radici nella fedeltà dell'uomo ai precetti del Signore...

Però la contrapposizione fra "carne" e "spirito", espressa da Gesù nel passo in questione, annuncia senza mezzi termini una cruda realtà: tutti gli sforzi umani rimangono relegati nella sfera dell'umano, e quindi non possono avere conseguenze d'ordine spirituale!...

Per meglio chiarire il concetto è bene aggiungere che la contrapposizione tra "spirito" e "carne" non è uguale a quella fra bene e male, o fra luce ed ombra. Infatti, se le azioni buone e cattive possono trovare la loro comune origine in uno stesso individuo, e se la luce e l'ombra rientrano entrambe nel mondo del visibile, lo "spirito" e la "carne" appartengono a mondi diversi, anche se intimamente connessi. In linguaggio moderno potremmo definirle come due diverse "sfere di competenza" che, pur essendo contemporaneamente in rapporto con l'essere umano, rimangono in ogni momento ben distinte fra loro.

Il soggetto che determina gli eventi nella sfera della "carne" è l'uomo stesso, con tutte le sue varie caratteristiche di creatura terrena. Rientrano in questo ambito "carnale", dunque, non solo le cosiddette "azioni di peccato", poste sotto accusa da qualsiasi legge religiosa e, perciò, a tutti ben note. Rientrano in questo ambito anche la volontà dell'uomo, i suoi ideali, i suoi

sforzi, i suoi sacrifici, la sua vita sociale e religiosa... Tutto quello che "nasce" (cioè che è prodotto) dalla "carne", rimane "carne", cioè non esce dalla sua specifica sfera di competenza terrena.

Certo, gli sforzi umani possono produrre una vasta gamma di importanti risultati: una condotta personale più disciplinata, un rapporto più costruttivo col nostro prossimo, delle leggi più equilibrate, una società più efficiente, una tecnologia più avanzata, condizioni di vita migliori... Però tutti gli sforzi umani non possono cambiare l'uomo, e l'uomo non può essere il salvatore di se stesso!, checché ne dicano certe filosofie antiche e moderne.

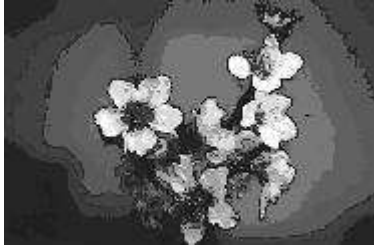
Nicodemo, da buon fariseo, ha davvero bisogno che qualcuno lo avverta circa questa fondamentale verità. E Gesù lo fa con ferma decisione; Egli pone il suo interlocutore di fronte alla grande, netta, assoluta differenza che c'è fra "religiosità" e "santità". La condotta religiosa, infatti, viene dall'uomo, ed è quindi "carne", nient'altro che "carne"! La santità, invece, viene da Dio: Egli pone il sigillo del Suo Spirito su di noi, ci "compra", diventiamo Sua "proprietà personale", e ci dispensa continuamente una guida che non è più al di fuori di noi, scritta in precetti o frutto di pratiche religiose, ma è la Sua presenza viva in noi! Anzi, questa benedetta Presenza ci trasforma intimamente, al punto tale da renderci sempre più difficile distinguere la Sua volontà dalla nostra. L'apostolo Paolo, con un'efficace sintesi, ebbe a dichiarare: **"Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"** (*Galati 2:20 a*).

Il discorso di Gesù a Nicodemo, però, nasconde una tremenda difficoltà, un difficile ostacolo che ogni vero credente è chiamato, con l'aiuto di Dio, ad affrontare e superare. Se tante debolezze ed errori sono purtroppo ben manifesti nella nostra vita, al punto da far sorgere in noi vergogna, imbarazzo e senso di colpa, è piuttosto "facile" prendere le distanze da una parte di noi così fallimentare. E' piuttosto "facile" invocare l'aiuto di Dio per tali cose, affinché Egli ci guidi ad essere persone migliori, che abbiano una condotta più consona alla Sua volontà di Bene. E' invece assai difficile prendere le distanze da quella parte di noi che ci soddisfa, che costituisce per noi un punto di forza, un "fiore all'occhiello" davanti a Dio e davanti al prossimo!... In altri termini, tentando uno sforzo di sintesi, potremmo dire che se può essere problematico liberarsi da un vizio, è invece umanamente impossibile liberarsi da una "virtù"!... L'orgoglio umano ci fa attaccare con tutte le forze a ciò che può costituire, in qualunque modo, un nostro possibile vanto!...

Ecco allora che il discorso di Gesù a Nicodemo è intrinsecamente e strettamente collegato ad una "croce" e ad un "morire". E' solo morendo a noi stessi che si può rinascere! Questo è il piano di Dio, e non solo riguardo all'opera del suo Figliolo Gesù Cristo (come annunciato nello stesso contesto, in *Giov. 3:14-18*), ma anche riguardo ad ogni suo vero discepolo. Guardando a Cristo e alla sua Croce, ogni credente deve, analogamente a Lui, rinunciare a tutto se stesso, ivi compresi i propri "meriti", le proprie "ragioni", le proprie "virtù", tutte le azioni o i pensieri, insomma, di cui possa in qualunque modo vantarsi (*Filippesi 3:8*).

Nel regno di Dio, infatti, dove governa sovrana la Sua grazia, non c'è alcuno spazio per tali cose. Ogni "cosa buona" da noi prodotta si riduce in pratica ad una più o meno evidente negazione della grazia di Dio, ad un insulto alla Sua misericordia, ad un implicito disprezzo nei confronti del Suo Figlio morto e risorto!... Ogni "cosa buona" a cui rimaniamo ostinatamente attaccati, ci fa anche restare fuori dalla gloriosa festa in corso nel regno di Dio, proprio come accadde al fratello maggiore della ben nota parabola (*Luca 15:11-32*).

Per concludere, una puntualizzazione. Quanto detto finora non deve indurci a pensare che esista un'irriducibile conflittualità fra "carne" e "spirito", una inconciliabilità di fondo fra le due diverse "sfere di competenza". Al contrario, il grande miracolo dell'Incarnazione, la Parola di Dio "fatta carne", come annuncia lo stesso Giovanni proprio all'inizio del suo vangelo, sta lì a dimostrarci che nella Nuova Creazione, inaugurata con Cristo, la "carne" e lo "spirito" sono riconciliati, costituendo entrambi le basi per una vita terrena E santa, umana E divina al tempo stesso. Si tratta di una vita nuova che viene da Dio, in cui la "carne" collabora volentieri con lo Spirito Santo, rendendone viva e tangibile testimonianza (*Galati 2:20 b-21*).



**“Poi la parola dell'Eterno mi fu rivolta, dicendo:
«Geremia, che cosa vedi?»».**

Io risposi: «Vedo un ramo di mandorlo»..”

(Geremia 1:11)

Dall'incontro a Vetralla del 4 gennaio 2003. (Tratto da il Ritorno 18/I)

Max: Ho una testimonianza legata a questo passo: il Signore si è rivelato a me con questo passo tanto da cambiare la mia esistenza. Il Signore mi chiamava a dire una cosa ad una persona importante, ma io pensavo di essere un bambino, nella preghiera aprii allora la Bibbia e trovai il v.7 *“.. non dire sono un bambino...”*. Così feci ed il Signore operò mirabilmente. Questo per dire che il Signore vigila sulla sua Parola. Oggi ci soffermiamo sul v.11. La risposta di Dio è straordinaria: *“Io vigilo per mandare ad effetto la mia Parola”* Voglia Dio che tutti abbiamo questa visione perché questo è il modo di vedere che **tutti** i cristiani debbono avere!

Se il cristiano ha stampato, fermo nel proprio cuore che il Signore vigila sulla Sua Parola, (*“Io ho pensieri di bene per voi”*)⁴, sa che Dio è benigno e misericordioso, perché Dio, in Cristo, fa grazia a tutti gli uomini.

Molto spesso gli uomini imprecano contro Dio perché non sanno vedere che Dio vigila per mandare ad effetto la Sua parola.

Chi si accosta a Dio ed ha fede come Geremia, che Dio manda ad effetto la Sua parola allora la sua fede diventa ferma, certezza che Dio non è mendace, fallibile, ma fedele, che mette in opera. Ecco perché il cristiano può trovare Dio nella propria vita. *“...cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno...”*⁵

Liliana: Ho fatto ricerche e meditato su questo passo... non capivo bene fino a poco tempo fa... poi il Signore mi ha chiarito che *il tema è la sofferenza*. (In ebraico vi è una specie di gioco di parole tra *“mandorlo-vigilo”*) Ho riflettuto su Geremia, il suo ministero, la sua sofferenza continua... è andato anche contro il suo cuore come si vede nei capitoli successivi.... Ecco il Signore mi ha fatto capire che nella sofferenza Egli purifica la nostra anima.

Carmela: Io volevo cominciare dal v.5 *«Prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo...»* Prima di tutto c'è una volontà divina. Quasi si potrebbe dire che non esiste la nostra volontà, è primaria quella di Dio. Questo è già predisposizione di subordinazione a Dio. Egli ha un piano, un progetto per noi e ce lo rivela un poco alla volta. La condizione dell'uomo è dunque di cercarla...

Poi al v.7: *«Non dire: "Sono un ragazzo" perché tu andrai da tutti coloro ai quali ti manderò e dirai tutto ciò che ti comanderò.»* Anche qui condizione di servitori completamente dipendenti dai piani di Dio.

Poi al v.9: *“...quindi l'Eterno mi disse: «Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca.»* Per cui ciò che esce dallo spirito di certi uomini viene da Dio.

Poi il mandorlo.

⁴ (Geremia 29:11) *Poiché io conosco i pensieri che ho per voi», dice l'Eterno, «pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza.*

⁵ [2] Matteo 24:35, Mar 13:31, Luca 21:33

In certe situazioni anch'io parto sempre con la paura. All'inizio del nostro volontariato, con Renzo alla PIC, fuggivo da certe situazioni perché mi facevo coinvolgere troppo dal lato umano, ed ero più in comunione con me stessa che con Dio. Invece poi, lasciandomi guidare più da Lui, spero di aver dato più il Suo frutto che il mio.

Quindi in tutto questo, mi sento di essere più "servitore"; non metto in discussione la Parola di Dio; non faccio più tante domande: ascolto, eseguo e sto sperimentando la Parola di Dio che va ad effetto. Io ringrazio il Signore di questo.

Cinzia: Vorrei evidenziare il v.10: *"Ecco, oggi ti costituisco sopra le nazioni e sopra i regni, per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere, per edificare e per piantare"* Il potere di trasformare, piantare è l'aspetto fondamentale della Parola di Dio.

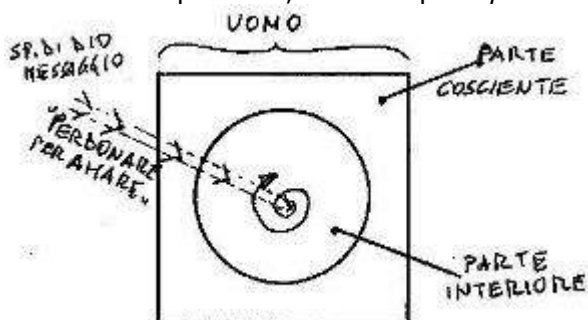
Renzo:

1. Ci occupiamo qui di una vocazione specifica, di una chiamata ad un ministero particolare, quello profetico. La cosa ci deve interessare perché:
 - a) Nel Vecchio Testamento Dio si serviva di uomini particolari scelti direttamente, ma dopo Gesù abbiamo tutti la possibilità della guida dello Spirito Santo e dei suoi doni; come dice in (Gioele 2:28) Atti 2:17.
 - b) L'apostolo Paolo in particolare ci invita a chiedere prima di tutti proprio questo dono⁶.
 - c) Ne comprendiamo l'importanza osservando i tempi in cui viviamo. Vi sono situazioni oggi in cui è indispensabile "saper vedere", ci vuole un discernimento attento tra ciò che ci presenta il mondo e quello che ci presenta Dio. Faccio degli esempi: il giudizio su chi nasce con una psiche diversa dal sesso del suo corpo, l'aborto in situazioni particolari come la violenza, l'inseminazione artificiale, la clonazione, ecc. Voi sapete che su queste cose le chiese applicano regole diverse e il credente può trovarsi confuso... Per non parlare poi quando le stesse chiese diffondono messaggi temerari come ad esempio i proclami secondo cui Dio non parlerebbe più all'uomo... o che lo Spirito Santo non è più presente sulla terra ... o che Gesù si è già reincarnato... ecc. ecc. Non è facile orizzontarci vero? Noi qui in questa sede, parliamo a credenti di chiese diverse (non solo noi fisicamente presenti ma anche quelli che ci leggono in internet... O sulle pubblicazioni) e vorremmo che queste persone che amano Dio in maniera semplice ed in buona fede, si rendessero conto che non è più tempo di appoggiarci solo alle chiese, così diverse tra loro. E' bene invece un rapporto diretto col Signore, meditato, curato, che faccia crescere il nostro discernimento e ci aiuti a capire come orizzontarci in questo mondo che vive situazioni tanto particolari.
2. Anche il rapporto tra Dio e Geremia, con la domanda in questione che esaminiamo oggi, non sorge all'improvviso, ma è frutto di una conoscenza e di un rapporto antico, profondissimo e continuamente curato. (Io già ti conoscevo... ti ho consacrato... V.5 Dice l'Eterno.).
3. Dio per primo ci pensa, ci conosce e ci ama (noi dopo arriviamo a conoscerlo e a pensarlo e ad amarlo) pensa cioè per noi un futuro, come un genitore lo pensa per il proprio figlio. Ma ciò che Lui pensa, è. Il nostro pensiero è fantasia, forse progetto, forse un ideale, forse un sogno da realizzare... Il pensiero di Dio è creazione, realizzazione. Dio ci ha pensato prima che noi nascessimo.

⁶ 1Corinzi 14:1 *Desiderate l'amore e cercate ardentemente i doni spirituali, ma soprattutto che possiate profetizzare,*

4. Il messaggio specifico⁷ "Che cosa vedi Geremia?" Perché Dio gli chiede cosa vede? Non sapeva forse quello che c'era attorno a lui? E perché la vista del profeta si posa proprio sul ramo di mandorlo? Perché cari fratelli, quando leggiamo la Bibbia una frase della Scrittura ci salta agli occhi più di un'altra?

Proviamo a fare un esempio su come potrebbe avvenire un certo lavoro dello Spirito nel nostro cuore. Andiamo nel nostro schema supponendo che Dio ci voglia comunicare qualcosa; ad esempio "perdona per poter amare"⁸



- Il quadrato è la nostra parte cosciente (lavoro, vedo la TV, prego... la parte attiva legati ai sensi della vita (vedo, sento, parlo..)
- Il cerchio è una parte interna, il centro del nostro essere. Siamo portati a dire semplicemente come contrapposizione all'altra (cosciente), parte non cosciente o inconscio, ma non è proprio così, è qualcosa di più. In essa agiscono e prendono forma le trasformazioni inconsapevoli; ma quando la parte cosciente è orientata in Dio, anche questa parte interna privilegia e lascia spazio nel caos alla trasformazione dello Spirito di Dio. La chiameremo come ci suggerisce il salmo: "segreto del cuore"⁹
- Il messaggio di Dio "Perdona per amare" (le freccette da sinistra verso il centro) viene inserito nel profondo del nostro cuore. Non c'è una regola ovviamente se si deve manifestare subito, dopo un mese o dopo un anno, queste sono misure terrene, del nostro tempo. Vediamo come potrebbe avvenire l'elaborazione, sia essa in pochi istanti o giorni o mesi...
- Ma all'inizio essendo questa profondità sconosciuta alla nostra coscienza, è come se il messaggio fosse scritto in termini non leggibili. Noi sappiamo che c'è, ne avvertiamo stimoli e pulsioni, a volte irrequietezze do fondo, ma non sappiamo decifrarlo...
- Il messaggio seppure in forma grezza si espande nel nostro cuore. Vedete nel disegno una spirale si apre dal centro... (come nei nostri appunti ES...)
- Quando Dio stabilisce che il tempo è maturato lo porta improvvisamente alla coscienza: "cosa vedi Geremia?" Cosa vedi Angelo, Massimo, Liliana...? Noi ci guardiamo docilmente attorno, o guardiamo sulla Scrittura... ed ecco! Come un flash c'è un qualcosa che sorprendentemente ci colpisce. Quell'oggetto, quel fatto o quella frase letta o ascoltata in una predica è la rappresentazione sintetica di un lungo e profondo lavoro interiore. Lo sguardo di Dio trasfigura la realtà terrena e ci apre una porta per vedere come Lui vede. Magari stiamo leggendo la parabola del figliol prodigo quando ecco, nel

⁷ Non è l'unico esempio: nello stesso Geremia al 24:3 troviamo: Allora l'Eterno mi disse: «Che cosa vedi, Geremia?». Io risposi: «Dei fichi; i fichi buoni sono molto buoni, mentre quelli cattivi sono molto cattivi, tanto cattivi che non si possono mangiare». Poi in Amos 7:8 L'Eterno mi disse: «Amos, che cosa vedi?». Io risposi: «Un filo a piombo». Allora il Signore disse: «Ecco, io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo Israele; non lo risparmierò più a lungo. Ed anche in Amos 8:2 Egli mi disse: «Amos che cosa vedi?». Io risposi: «Un cesto di frutti estivi». L'Eterno mi disse: «È giunta la fine per il mio popolo Israele; non lo risparmierò più a lungo

⁸ Io ho già espresso una frase con un senso compiuto letterario; IN realtà i messaggi di Dio sono espressi in forma molto sintetica, essenziale e fortemente incisiva. Anche i 10 comandamenti erano segni molti concisi di concetti molto ampi e profondi.

⁹ "Ecco tu ami la sincerità dell'interiore; insegnami dunque sapienza nel segreto del cuore" Sal 51:6

padre che corre incontro al figlio c'è qualcosa che brilla, esplode in noi, o ci scioglie il sentimento... "Perdona x amare" ed ecco che l'insegnamento non è solo una frase sentita ma una realtà di Dio fatta nostra, che ormai fa parte del nostro cuore.

- g) Cosa vedi Geremia? Un ramo di mandorlo, che noi abbiamo pensato in primavera, cioè la sintesi di un lavoro partito dall'inverno e pronto ora per dare i suoi frutti: "perché io veglio sulla mia Parola per mandarla ad effetto"
- h) Ora in noi quanto lavoro c'è in atto da parte dello Spirito Santo che sta premendo per uscire fuori?

Dovremmo abituarci cari amici all'affinamento di questo ascolto e di questa selezione interiore, di quanto ci circonda in rapporto alle intenzioni di Dio.

Liliana: Credo che il Signore non ci chiami a capire, ma ad obbedire!

Eugenio: Anch'io ho letto e cercato il significato di questo passo. Lo trovo molto in sintonia con lo spirito di questi incontri. Obiettivo principale raccoglierci tutti attorno a questo passo per capirne il significato personale (come dice Renzo uno spazio maggiore all'esperienza di preghiera personale...). E' bello sapere che il Signore ci interroga individualmente per farci intendere qual è la sua visione per ciascuno di noi.

Poi ho trovato in questo passo l'ennesimo incoraggiamento a cercare spazi col Signore sempre maggiori. Trovo interessante lo schema presentato da Renzo. La dimensione di quel cerchio è variabile: tanto più ci apriremo al Signore, tanto più ci sarà un'espansione di quell'area. Diversamente se il nostro egoismo prende il suo spazio, quella zona si riduce al punto tale che sarà difficile per noi che il Signore possa comunicarci qualcosa.. Ennesimo incoraggiamento a cercare unità, comunione col Signore.

Il mandorlo e il suo significato... abbiamo visto per Geremia... per uno dei figli di Dio... ma questi significati possono essere diversi per ognuno di noi, in tempi diversi... Questo ascolto può produrre effetti diversi. Credo che ognuno di noi, come Geremia, debba riscoprire il suo messaggio dettato da Dio e far sì che questo possa diffondersi.

Cinzia: Anch'io questa domanda la volevo portare ad un grado di riflessione più personale. Una mattina mentre ero in preghiera ho avuto la sensazione che il Signore rispondesse alle mie preghiere, alla mia situazione... Credo di aver sbagliato per tutta la vita sul modo del "dare amore". Ora Gli chiedo di darmi la capacità di discernere senza più esserne coinvolta e patirne... ho difficoltà a dare amore equilibrato senza mettere a repentaglio me stessa.... Devo imparare a dosarlo....

Mirano: La santità è l'ubbidienza al Signore. Geremia vedeva quello che Dio gli rivelava. E' vero che più ci allontaniamo da Dio e meno lo sentiamo, però non dipende tutto da me: "io non riesco a fare il bene che vorrei" dice l'apostolo; non sono io che sono buono ma è la grazia di Dio. Quindi è lo Spirito di Dio che agisce in me e quello che io non sono capace di fare, Lui lo può fare.

Quindi devo cercare che il Signore mi riveli. Questo dobbiamo cercare.

Katia (corrispondenza): Ho trovato molto interessante fare uno studio sul 1° capitolo del libro di Geremia, emerge ancora una volta la realtà dei propositi di Dio per l'uomo. Abbiamo un Dio che parla, che rivela, che dialoga con Geremia affidandogli un mandato (1:7), che rinnova i Suoi piani per la vita di Geremia (1:5 e 1:18-19).

Ma la domanda che oggi ci poniamo è la stessa che Dio pose al grande Geremia: "che cosa vedi?", personalmente pure... fratello, sorella, che cosa vedi?"

Dio ha parlato a Geremia, si è rivelato a Lui e ora gli pone questa domanda.

La risposta può essere diversa in base al punto di vista di chi guarda, osserva. Stiamo guardando con i nostri occhi, le nostre convinzioni, capacità ecc... oppure guardiamo con gli occhi della fede, secondo i piani di Dio?

A proposito di questo, tempo fa con una sorella scrissi una "storiella" che vi mando qui di seguito:

Mi trovavo nel mezzo della tempesta, in uno di quei giorni in cui mi sarei voluta nascondere da tutto, evitare di vedere quei problemi che mi assillano e invadono come un peso opprimente sulla mia vita. Ebbene, fu per caso che leggendo un sms vidi davanti a me materializzato tutto ciò che avevo dentro. Vidi un masso enorme davanti a me, una montagna imponente, maestosa e pesante... e poi una voce:

- *Figlia mia, fermati... guarda davanti a te... dimmi cosa vedi?*
- *Una montagna, imponente, grande – risposi*
- *No, guarda meglio, dimmi cosa vedi?*
- *Signore, ma io vedo solo una montagna enorme.. – risposi nuovamente*
- *Ora chiudi i tuoi occhi, poi aprili e guarda ma CON FEDE... dimmi ORA cosa vedi.*
- *Ora Signore, solo ORA lo vedo, è solo un piccolo granello di sabbia... Sì Signore, ORA VEDO TE!*

Le cose non sempre sono quelle che appaiono... e come appaiono. Possiamo lasciarci ingannare magari da una situazione particolare, dal nostro modo di pensare, dalle nostre convinzioni... ma la cosa più importante per ogni cristiano è guardare OLTRE l'apparenza e considerare tutto alla luce di piani di Dio.

Geremia era ancora un ragazzo.. come poteva portare avanti l'opera che Dio gli stava affidando? Chissà quante domande nacquero nel cuore di Geremia alle parole di Dio: "ti ho stabilito profeta delle nazioni" (1:5).

Leggiamo bene i versi 6, 7 e 8, in questi ultimi due ecco i piani di Dio!

Dio ha un proposito, un piano specifico per la tua vita, conosce tutto di te, sa che hai doti uniche ed irripetibili perché te le ha date Lui, ti ha SCELTO per portare a termine un piano che SOLO TU puoi fare.. Ti ha promesso che sarà sempre con te.. non fermarti al primo ostacolo, alla prima montagna volgendo lo sguardo altrove (1:16) ma confida nelle promesse di Dio e nel proposito di Dio per la tua vita.. guarda CON FEDE. Il mandato (1:14) è simbolo dell'attenzione di Dio. Da una pianta spoglia, priva di foglie... che può spuntare? Eppure ecco che il mandato fiorisce... Dio opera al di là delle apparenze, impariamo a guardare alla luce della Parola per poter ammirare le meraviglie della Sua grazia...

Che Dio possa aprire i nostri occhi e ci riempia di benedizioni.

PS. Non scoraggiarti mai, ma guarda avanti CON FEDE!

"Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi"

(Giovanni 14:3)

Dall'incontro a Vetralla del 08-03-2003 (Tratto da Il Ritorno n. 19/I)

Eugenio: Lo scopo di questi piacevoli incontri non è tanto fare i "professori", *ma farci interrogare individualmente dal Divino, davanti a cui ci poniamo domandandoci cosa vuole dire il Signore a noi, oggi.* Penso che ciascuno di noi, dunque, sia chiamato a "lasciarsi andare" in questa direzione.

Nella riflessione del testo mi è capitato di soffermarmi molto su quel "...sapete anche la via...". Ecco, "La Via". Anche il disegno che ho preparato, nella locandina (l'impronta sul terreno...) indica la via, la strada maestra che Gesù ci anticipa. "Io sono la Via" dice Gesù rispondendo a Tommaso al v.7. Questo concetto è importante perché nessuno di noi sa cosa l'aspetta. E' un qualcosa così grande che la nostra mente non può contenere... proprio come nel canto che abbiamo cantato prima:

...lasciati andare nelle mani di Gesù

la tua anima, il tuo cuor soddisferà...

Anche noi cerchiamo questo appagamento, questa soddisfazione, come un bambino cerca il latte... spesso il difetto dell'uomo è che si sofferma sul lato fisico, senza occuparsi della spiritualità...

Ecco, Tommaso pare esprimere questa perplessità: "*come sapremo la via?*"

Gesù non dà delucidazioni sulla destinazione, sul luogo... com'è fatto... ecc, ma si sofferma sulla

"Via": «*Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.*» Io questo sento come importante: il richiamo da parte di Dio a seguire una via, una strada che Lui ha percorso fino alla fine e su cui ha lasciato delle impronte. Impronte che noi possiamo ritrovare solo appresso a Gesù, perché Lui l'ha percorsa, perché Lui è quella strada.

Io come genitore sento il desiderio per i miei figli di indicare la via più giusta... anche Dio fa così. Verso di noi con amore... ci indica una via verso un'opera così grande che ogni parola potrebbe banalizzare o non rendere l'idea. L'amore per esempio: il mondo non lo intende mai come lo intende Dio. Nello sperimentarlo ci sentiamo incapaci; ma quella è la strada che il Signore ha disegnato. (Giovanni 13:35) *Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri*». Solo questo può essere il metodo migliore per percorrere le impronte del Signore.. e magari aggiungervi anche le nostre, per accogliervi altri compagni di viaggio.

Un invito da parte di Gesù alla tenacia, alla speranza, a non fermarsi, a vegliare.... Un forte richiamo al seguire questa via con tutta la determinazione da parte nostra. Un Gesù che ci aiuta quando opportuno (vv.13-14), che non ci lascia mai soli... ci parla del Consolatore, dello Spirito Santo....

Carmela: Infatti è proprio un discorso di consolazione. Anche se non conosciamo "non sappiamo dove vai" (come dice Tommaso), il Signore ci parla di certezze, di un posto concreto.

L'amore di Gesù è grande e pensa SEMPRE a noi. Lui ha conosciuto il piano di salvezza per noi anche quando noi non ne eravamo consapevoli... sia verso chi l'ha visto faccia a faccia, come i suoi apostoli, e sia per noi... L'unica cosa che ci chiede è avere fede, credere. Credere in Dio ad avere speranza in Dio. Credere ed avere speranza... c'è una differenza... penso che i figli di Dio si distinguano in questo; la speranza può lasciare sempre un punto interrogativo: "spero che ci sia un posto per me..."; ma nel momento in cui "credo" in Gesù e nelle Sue promesse, allora concretizzo questa speranza, che diventa quasi realtà dentro di me; e questo ci distingue dal mondo. Gesù ci chiede di avere fede in Lui e di "credere".

Angelo (*appunto già scritto*): Quello di oggi è davvero un brano molto complesso (Giov. 14); esso contiene numerose indicazioni, e a volerle prendere in considerazione tutte ci vorrebbe troppo tempo... Comunque vorrei partire dal contesto in cui il versetto 3 è inserito, contesto che forse ci aiuta a comprenderlo meglio.

Nel cap.12 Gesù annuncia la propria morte; nel cap. 13 Egli lava i piedi ai discepoli; poi segue l'annuncio del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro. Dopo il cap. 14, che abbiamo letto, Gesù consola i suoi discepoli e promette loro lo Spirito Santo; a ciò segue il famoso brano de "la vite e i tralci", poi l'annuncio dell'odio che il mondo riserverà ai discepoli, con l'avvertimento a sopportarne le conseguenti persecuzioni (cap.16) ... Perché accenno a questo? Perché ritengo che questo discorso di Gesù sia in linea con gli eventi che si stavano realizzando in quel momento.

Gesù era consapevole delle forze che ormai si erano organizzate per schiacciarlo. Certo, questo era il coronamento della Sua missione, ma anche un momento assai buio e difficile. In quel momento Gesù si preoccupava dei suoi, perché vedeva la loro fragilità; e guardava anche più in là, a quella che sarebbe stata la loro missione... Assistiamo qui ad un "passaggio di consegne" che avrebbe dovuto continuare l'opera di Gesù nel mondo. Si tratta di un passaggio non certo indolore, contrassegnato da tradimenti, dolore, solitudine, sconforto... Da parte loro, i discepoli si aspettavano un passaggio più glorioso, con un Gesù vincitore politico e da tutti riconosciuto, un Messia che avrebbe preso il potere... Invece, al contrario, il piano di Gesù si compie con l'annullamento di se stesso; non solo Egli si abbassa nel lavare i piedi ai discepoli (Giuda compreso!), ma, attraverso le parole riportate in questi capitoli, cerca di dare un "segnale forte" per render certi i discepoli del Suo futuro sostegno.

Nel versetto 3, quindi, non vedo tanto un riferimento alla gloria futura, posta alla fine dei tempi (riferimento che, pure, può essere lecito), quanto piuttosto la necessaria premessa alla missione affidata alla Chiesa, la quale è chiamata a "metabolizzare" l'autoabbassamento e il sacrificio di Gesù; questi eventi, certo, sono "scandalo" e "pazzia" per il mondo, ma costituiscono un'enorme ricchezza spirituale per coloro che poi dovranno andare ad evangelizzare gli altri! "Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi". In questo versetto, certo, è possibile vedere la vita eterna con Dio; ma il contesto m'induce a dare al passo questa seconda interpretazione. E' già una gloriosa realtà che Gesù e il Padre "dimorino insieme", nel senso di una profonda comunione d'opere e d'intenti. Ebbene, a questo stesso tipo di "dimora" sono chiamati anche i discepoli: è un "dimorare" che implica un "vivere vicino" a Dio, e quindi in un'intima armonia con la Sua volontà. Ciò è realizzato dallo Spirito, che non annulla la persona umana, ma la mobilita tenendo conto delle sue peculiarità. Nella "casa del Padre" ci sono "molte dimore", cioè molti modi diversi per realizzare questa comunione spirituale: uno per ciascun individuo!... A conferma di ciò, nel v.23 è espresso un movimento inverso: non sono i discepoli ad andare verso il Padre, ma sono il Padre e il Figlio (in gloriosa e misteriosa Unità) ad andare presso i discepoli!... Entrambi i movimenti sono veri, perché non basta la nostra sola volontà umana a realizzare questa perfetta comunione col Signore. Solo questo "dimorare insieme", questa comunione, può realizzare davvero la missione. I discepoli sono chiamati a fare ciò che Gesù stesso ha fatto: vivere in un'ottica d'amore e di servizio unilaterali, a favore di un mondo scettico e ribelle!...

Probabilmente noi, credenti d'oggi, non ci sentiamo abbandonati così come si sentirono i discepoli di Gesù, che, dopo averlo conosciuto direttamente, si videro lasciati soli nel mondo, alle prese con un compito titanico... Il nostro sconforto, però, è quello di essere di fronte ad un piano di Dio che ci sovrasta, e che ci vede così inadeguati! La realizzazione di questo piano è possibile solo attraverso una comunione con Dio che, dunque, deve concretarsi qui ed ora! Infatti, Egli può servirsi di noi solo attraverso questa comunione realizzata dal Suo Spirito. Con la parabola della vite e dei tralci, Gesù chiarisce il concetto: il vero discepolo, in virtù della sua reale comunione con Dio, porta frutti; ma questi non gli appartengono, perché sono i frutti di Dio! (Le chiese, purtroppo, talvolta si arrogano poteri che non hanno, perché sono il perdono, la salvezza, l'edificazione spirituale che solo Dio può garantire.) Confessiamolo: volte ci sentiamo schiacciati dalla grandezza dell'Evangelo e dalla pochezza della nostra vita (che dovrebbe renderne testimonianza!), e questo genera "tensione" dentro di noi. Ma è solo con la presenza e la guida dello Spirito Santo che questa "tensione" può essere superata; è solo smettendola di guardare a noi stessi, che possiamo davvero dare spazio a Lui!...

Renzo: Già, abbiamo poche certezze nella vita... è vero, mettendola sotto forma di una battuta in Italia per molti c'è solo la Ferrari e poco di più... Io devo dire che sono fortunato. Se ho una certezza è proprio quella del ritorno di Gesù. Non per mio merito naturalmente, ma perché quando il Signore mi comparve, tanti anni fa, mi parlò proprio di questo, così per me anche oggi, è l'unica cosa vera.

E' giusto lo studio di Angelo che esamina la frase nel suo contesto; tuttavia l'angolazione che vorrei dare io è quella dell'evento del ritorno. Siamo davanti ad un fatto incredibile, che non è mai avvenuto e che non avverrà più nella storia dell'uomo e dell'universo: il Signore tornerà sulla Terra. C'è un esempio in Pietro mi pare, quando la Terra stessa viene paragonata ad una donna in travaglio (vorrei approfondire questo esempio più vicino a Ca. forse che lavora in ospedale dove nascono i bambini): ecco pensate alle doglie: all'inizio sono sopportabili; tra una e l'altra si parla, magari si scherza pure... poi sono sempre più frequenti... le parole della futura madre si fanno più brevi, c'è più sofferenza, meno tempo per fare lunghi discorsi... lo stesso marito può diventare persino fastidioso: c'è solo il dolore, il parto. Nel mondo il periodo in cui viviamo è lo stesso. Leggevo sul Dizionario biblico che il tempo della fine è da quando Gesù muore sulla croce fino al suo ritorno. E' vero tuttavia ci ha profetizzato con ricchezza di particolari degli eventi che stanno succedendo che indicano senza ombra di dubbio che "l'estate è vicina". Ecco in questo periodo, come ho cercato di esprimere sul giornalino, il linguaggio del cristiano cambia. Non c'è più molto tempo per disquisire sulle dottrine, sulle genealogie, sulle filosofie... c'è il Signore che torna! Un evento straordinario a cui ci dobbiamo preparare, sia personalmente e sia per testimoniare alle persone che incontriamo. Abbiamo iniziato a parlare con la comunità di Civitavecchia dell'"essenziale biblico"; Angelo diceva che alla base c'è la comunione con Dio. E' vero. Ma poi? Cosa ne scaturisce? Vi ricordate lo studio che facemmo qui poco tempo fa? "Mi ami tu?" Domanda il Signore a Pietro. Alla comunione col Signore di Pietro e di noi tutti si aggiunge una conseguenza: (allora, se mi ami) "pasci le mie pecorelle". Prendersi cura di chi incontriamo. Questa è la notizia principale da portare in maniera rapida e diretta perché i tempi non permettono lunghi discorsi: Il Signore sta per tornare! Ti sei preparato per questo?

A Dio piacendo vedremo la prossima volta non solo l'argomento da dire ma anche il fare, perché in questo tempo particolare il nemico ha molto spazio e noi dobbiamo testimoniare anche nel mostrare i suoi inganni, e pregare molto per liberare le persone dai suoi legami.

Katia (corrispondenza): *Pace a tutti! Lo studio di questa settimana ci offre modo di affrontare un tema fondamentale x noi cristiani: il ritorno di Gesù.*

Un evento annunciato e riportato più volte nella scrittura, Gesù stesso ne ha parlato più volte con i suoi discepoli. Ma vorrei porre l'attenzione su un aspetto importante. In questi versi Gesù si rivolge ai suoi discepoli, alle persone che lo seguivano da tempo e che avevano condiviso tutto con lui, annuncia la sua "partenza", ma nello stesso tempo rassicura i suoi con le parole

del verso 1 "il vostro cuore non sia turbato", a cui segue l'invito "credete in Dio e credete anche in me".

In effetti Gesù non ci chiede altro che quello di avere fiducia in lui, fiducia completa, quella fiducia che infonde serenità al cuore, perché lui non ci lascia. Perché lui pensa a noi, vuole condividere con noi l'eternità.. e infatti è andato al Padre per prepararci un luogo, per preparare una dimora in cui possiamo stare insieme a lui x sempre. Quando sarà tutto pronto, solo allora.. ecco che Gesù tornerà...ma perché?

"Vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi", questa è la comunione che Gesù vuole avere con noi. Un rapporto che vada oltre l'apparenza, le situazioni.. Gesù ci vuole vicino a lui, vuole condividere TUTTO con noi.. e questo mi sembra un grande privilegio..!

Non è venuto per morire e poi salire nella sua gloria celeste e lasciarci in balia di noi stessi...no! E' venuto, è salito al Padre.. e continua a pensare a noi, a preparare un luogo dove poter stare con noi...per sempre...

Ciò che credo sia giusto fare.. è prepararsi a questo incontro. Gesù sta per tornare, non lasciamoci turbare, ma guardiamo con fiducia a Lui.

Mirano: Lo Spirito di Dio mette in noi la capacità d'amare.

Ricordo un servitore di Dio che pregava dicendo "Fa o Signore, che faccia qualcosa per te". Un giorno il Signore gli rispose: "Lascia che faccia Io qualcosa per te!" Il Signore fa davvero grandi cose per noi se lo lasciamo fare. A proposito di questo, al v.12 del cap. 14 di Giovanni che oggi abbiamo letto, il Signore dice:

"In verità, in verità vi dico: chi crede in me farà anch'egli le opere che io faccio; anzi ne farà di più grandi di queste, perché io vado al Padre."

Le opere di Gesù non sono solo guarigioni e miracoli ma l'opera maggiore di Gesù è la croce. Chissà che le "opere più grandi" a cui si riferiva nella frase, non siano questo sopportare le difficoltà, le sofferenze, fare la volontà del Padre...

CONCLUSIONE: Mirano prosegue con molti altri esempi, davvero interessanti, ma per seguirli, non siamo riusciti a riportarli; ce ne scusiamo; **Angelo** fa riflettere sul fatto che non si parla più della fine; che questa società evita di farci riflettere, come dovremmo, su questo tema; **Renzo** riassume i discorsi svolti nella riunione in particolare i tre tipi di "ritorno di Gesù": 1) Quello universale, alla fine dei tempi; 2) Quello del Suo incontro al momento della nostra morte terrena; 3) Quello che si ha nelle preghiere, quando nel tramite dello Spirito Santo entriamo anche noi nell'eternità, in comunione col Signore.)

MENO FAMILIARITA' COL SIGNORE

Si parla di Dio troppo frequentemente e con troppa superficialità. Il Suo Nome sia usato SOLO quando necessario e con grandissimo rispetto.

**«PADRE, SE VUOI, ALLONTANA DA ME QUESTO CALICE!
TUTTAVIA NON SIA FATTA LA MIA VOLONTÀ, MA LA TUA».**

(Luca 22:42)

Dall'incontro a Vetralla del 3-5-03 (Tratto da Il Ritorno n. 20/I)

VOLONTA' DI DIO E VOLONTA' DELL 'UOMO - Angelo :

"Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra"... Questa frase, così spesso ripetuta meccanicamente nella famosa preghiera del "Padre Nostro", cela una tremenda difficoltà; anzi, forse la maggiore di tutte le difficoltà: riconoscere alla volontà di Dio un diritto e un'importanza tali da superare di gran lunga la nostra. Il confronto, a volte stridente e doloroso, fra queste diverse volontà, ovviamente non riguarda i non-credenti, i non-discepoli di Gesù. Essi, infatti, vivono in piena coerenza la loro vita egocentrica: considerano i loro criteri di giudizio, le loro ragioni, i loro punti di vista, come i soli possibili, i soli giusti. ..Alle prese coi conflitti interiori si trovano invece, molto spesso, proprio i cristiani, soprattutto quando il loro cammino di fede li porta ad attraversare sentieri densi di sofferenza.

Già, la sofferenza. ..A chi può piacere? Chi può affrontarla spavalamente, con incosciente disinvoltura? La sofferenza ha un volto terribile, e chi si trova ad osservarla, anche solo per un

attimo, non può reprimere in se stesso un moto di fuga, una sensazione d'angoscia che attanaglia tutta la persona.

Gesù, come vero uomo, non ha fatto eccezione a quanto sto dicendo: anche a Lui la sofferenza ha mostrato un volto orribile, e su di Lui ha esercitato avari livelli la sua nefasta pressione. Eppure, paradossalmente, è proprio questo che ha reso Gesù Cristo degno di fregiarsi del titolo di "Vincitore". "*Io ho vinto il mondo* ", dichiarò Gesù ai suoi discepoli per confortarli. Ma in che cosa consiste effettivamente questa vittoria di Cristo, alla quale noi credenti siamo tutti chiamati a guardare con fiducia? ..Egli non ha sconfitto il mondo sul piano dello scontro sociale, o sul piano istituzionale, perché il mondo, coi suoi vari poteri (politico, economico, religioso. ..), non è affatto cambiato in seguito all'opera di Gesù. Tuttavia Egli ha dimostrato, tramite la sua stessa vita, che la potenza del mondo, le sue suggestioni, la sua logica della convenienza, le sue gioie e le sue paure, possono essere superate e rese inefficaci.

Gesù ha compiuto la sua missione *per* il mondo e *nonostante* il mondo. Il profondo rapporto di comunione fra Lui e il Padre, gli ha fornito una visuale "universale", in grado di abbracciare l'umanità nel suo insieme. Di fronte a quest' ottica divina, di fronte ad un piano di salvezza meraviglioso, la presenza di una croce diventa solo un pauroso e doloroso "dettaglio"; essa non è un ostacolo, come sembrerebbe a prima vista, ma diventa un paradossale mezzo attraverso cui può realizzarsi la redenzione del mondo. La vittoria di Gesù è consistita nel perdere di vista se stesso, la propria solitudine, il proprio dolore, il proprio "insuccesso umano", per identificarsi invece con l'amore di Dio. Se il Padre ama l'umanità peccatrice in modo incondizionato e travolgente, altrettanto incondizionato e travolgente dev'essere il modo di donarsi di Gesù: se il popolo lo respinge come Salvatore, che lo accetti almeno come Vittima; se rifiuta d' ascoltare la sua parola, che, almeno guardi al suo estremo abbassamento.

Tutto questo, tuttavia, non significa che Gesù sia giunto senza problemi all' estremo sacrificio di se. L' episodio del Getsemani, anzi, è lì a rivelarci la tremenda lotta interiore che Egli ha dovuto sostenere. In quel frangente la logica umana ha fatto sentire tutto il suo peso, e non ha certamente mancato di mostrare a Gesù la drammatica prospettiva del supplizio a cui lo avrebbero condannato. La crocifissione era la più terribile delle esecuzioni, e riservava pene

indiscutibili ai malcapitati che la subivano: non era forse questo un "buon motivo" per evitarla?. La logica del mondo, inoltre, può aver mostrato a Gesù l'infimo livello spirituale di quella gente e dei suoi stessi discepoli: valeva davvero la pena di farsi ammazzare per una massa di ipocriti e di bestemmiatori, di ladri e di speculatori, di adulteri e di violenti?. C'era davvero di che sudare sangue! ...

Ma, grazie a Dio, Gesù vinse la sua battaglia! E noi? Come ci troviamo quando siamo alle prese con la Parola di Dio e la missione verso cui essa ci spinge? ...Come reagiamo quando il nostro cammino di discepoli di Gesù ci conduce per sentieri disagiati, disseminati di solitudine, d'ingratitude o di false accuse nei nostri confronti ? ...E con quali parole ci rivolgiamo a Dio quando siamo preda di una sofferenza che è diretta conseguenza proprio di quelle scelte che la fede ci ha indotto a fare ? ...

"Chi perderà la sua vita per amore mio, la troverà": questa, certo, è la magnifica promessa che Gesù ha lasciato a tutti i suoi discepoli; però ciò non toglie alla sofferenza tutta la sua cruda realtà, e ciò non significa che il "perdere" la vita sia facile e indolore. Quando le nostre migliori speranze vanno in frantumi, quando i nostri ideali si rivelano irrealizzabili, quando, chiedendo poco dalla vita, ci vediamo negare anche quello, e quando ci vediamo ostacolati o traditi proprio da coloro che più amiamo, allora ci troviamo, in un certo senso, al fianco di Gesù. Anche noi, nel "nostro Getsemani", ci scopriamo forse a pronunciare parole di protesta, di rifiuto: *"Padre, allontana da me questo calice"*... Voglia però il Signore indurci anche a pronunciare la seconda, decisiva parte della frase: *"Non la mia volontà, ma la tua sia fatta"*, perché è proprio tramite questo "morire" a noi stessi che si concretizza e si manifesta la nostra comunione con Dio. L'amore di Dio deve trionfare al di sopra di tutto, anche al di sopra dei nostri fallimenti, delle nostre delusioni, delle nostre amarezze. ..La luce di Dio deve trionfare sulla cecità degli uomini, affinché questi ne siano trasformati ad immagine del loro Creatore.

Katia (corrispondenza): Molte volte mi sono trovata a meditare su questo versetto, mi sono ritrovata anche a piangere davanti l'immagine di Gesù sofferente, forse spaventato per quello che di lì a poco avrebbe dovuto patire.. In questa frase viene fuori tutta l'umanità di Gesù, uomo come noi, uomo che soffrì la fame, la sete, sperimentò la gioia, il caldo, il freddo, la tristezza .. proprio come ognuno di noi, te e me...

Gesù si trovava di fronte alla prova più dura, al momento finale della sua esistenza, il momento in cui tutte le nostre colpe, i nostri peccati, l'ira di Dio che gravava su di noi venivano messe su di lui...doveva morire, versare il suo sangue..

Ma credo che Gesù aveva paura della sofferenza che questo significava...ed esprime in questi versi i suoi sentimenti, ciò che si agitava nel suo cuore.. «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! »

Quante volte anche noi di fronte ad una situazione particolare, difficile, una decisione da prendere anche noi ci ritroviamo con questi stessi sentimenti, come a non voler accettare la situazione, quasi come volerla allontanare da noi... Gesù, tuttavia, rispose « Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta».. meditiamo su questa frase...

Si tratta di un soggetto ancor più vasto: " la nostra volontà... o la volontà di Dio?"

Come reagiamo di fronte alle circostanze di ogni giorno, di fronte alle decisioni da prendere?

Lasciamo che sia la nostra volontà, le nostre idee, convinzioni a scegliere...o ci arrendiamo fiduciosi alla volontà di Dio?

Una volta lessi in un libro una frase che diceva "non possiamo fare la volontà di Dio, se prima non ci liberiamo della nostra volontà" .. ed è vero..

Facciamo nostra questa frase perché davvero in ogni momento sia fatta non la nostra ma la volontà di Dio in noi...chiediamo a Dio la forza per farlo..

Dio ci chiama ad avere fiducia in lui e nelle cose che lui ha preparato per ognuno di noi, non dobbiamo guardare con i nostri occhi, ma con gli occhi della fede, diamogli fiducia e lasciamo che Dio possa agire pienamente nella nostra vita, anche quando seguirlo, quando la fede costa di più... perseveriamo, solo così vedremo le sua eterna gloria.. Dio ci benedica e ci guidi in questo cammino,

"PERCHÉ QUESTA È LA VOLONTÀ DI DIO: CHE VI SANTIFICHiate (.....)"

(I TESS. 4:3)

Dall'incontro a Vetralla del 12-7-03 (Tratto da Il Ritorno n. 20/I)

Diana: La parola santificazione deriva dal greco *hagiarinos* e significa rendere santi, consacrare, separare dal mondo, essere messi a parte dal peccato cosicché possiamo avere un'intima comunione e con Dio e servirlo con piacere.

Vi sono alcuni punti che esprimono il modello di santificazione secondo le scritture, ad esempio: I Tess. 3:13, II Cor. 7:1, Rom. 6:18, Rom. 6:2, Rom. 6:19.

Questi versi descrivono l'opera dello Spirito Santo mediante la salvezza in Cristo, attraverso la quale Egli libera dai legami e dalla potenza del peccato, e ci separa dalle pratiche peccaminose di questo mondo, rinnova la nostra natura rendendola conforme all'immagine di Cristo, produce in noi il frutto dello Spirito Santo e ci rende capaci di vivere una vita santa e vittoriosa dedicata a Dio.

Uno studioso afferma: "La santificazione è la purificazione della natura da tutto il peccato in essa innato attraverso il sangue di Cristo (applicato per fede quando viene fatta una completa consacrazione); è il fuoco purificatore dello Spirito Santo che brucia tutte le scorie, quando tutto viene posto sull'altare del sacrificio. Questa, e solamente questa è la vera santificazione: una distinta e seconda opera di grazia, susseguente alla giustificazione e senza la quale si perde quella giustificazione."

La santificazione era la volontà di Dio per gli israeliti nel A.T.; essi dovevano vivere in modo santo e consacrato, separato dallo stile di vita delle nazioni che li circondavano (Es 19:6 e Le 11:44).

Allo stesso modo, la santificazione è una necessità per i credenti in Cristo. La scrittura insegna che "senza la santificazione nessuno vedrà il Signore" (Ebr. 12:14).

I figliuoli di Dio raggiungono la santificazione attraverso il sangue di Cristo, l'opera di rigenerazione e santificazione dello Spirito Santo e la Parola di Dio.

Al fine di realizzare la volontà di Dio nella santificazione, i credenti devono partecipare all'opera santificatrice dello spirito cessando di fare il male, purificando se stessi "da ogni contaminazione di carne e di spirito", preservando se stessi dall'essere contaminati dal mondo.

La vera santificazione richiede che i credenti: mantengono un'intima comunione con Cristo, dedicano sé stessi alla preghiera, ubbidiscono alla parola di Dio, siano sensibili alla presenza di Dio ed alla sua cura per noi, amino la giustizia e odiano l'iniquità, mettano a morte il peccato, si sottomettano alla disciplina di Dio e continuino ad obbedire ed essere ripieni di Spirito Santo.

"Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato"
(1[^] Giovanni 1:5-7)

Dall'incontro a Vetralla del 16-10-04 (Tratto da Il Ritorno n.25/i)

Angelo¹⁰ :

Un commento a questo brano, per quanto sommario, deve iniziare con un'affermazione fondamentale: suo scopo centrale non è quello di disquisire sulla natura di Dio, bensì è quello di indicare quali conseguenze pratiche è possibile osservare nella vita di coloro che sono in comunione con Lui. Che non si parli della natura di Dio, è ovvio per un'evidente "stonatura" contenuta nella descrizione del redattore. Prima si dice che "*Dio è luce*", poi invece che "*egli è nella luce*". Questa discrepanza di contenuto, è resa secondaria proprio dal fatto che il tema centrale del brano non è quello di fare speculazioni filosofiche su Dio. D'altra parte, ovviamente, la "*luce*" di cui si parla è metaforica, perché altrimenti si farebbe coincidere Dio con la prima delle sue cose create, oppure lo si descriverebbe come qualcosa che può essere illuminato, cioè come qualcosa di materiale.

In senso metaforico, dunque, Dio è luce (o nella luce) perché in Lui è la vera conoscenza. Davanti ai suoi occhi, tutto è chiaro, comprese le profondità nascoste del cuore umano, in cui sono radicati l'egoismo, la ribellione, il peccato... Anzi, la parola di Dio è preziosa proprio perché rivela agli esseri umani quelle realtà che, altrimenti, rimarrebbero loro nascoste.

Ebbene, secondo l'autore dell'epistola, la comunione con Dio (e quindi la conoscenza della sua parola) deve produrre risultati positivi in coloro che vi si trovano; non basta "*dire*" di averla realizzata, ma occorre "*camminare nella luce*". In altri termini, la vita intera va condotta sotto la guida dello Spirito, il quale c'insegna a comprendere a fondo sia la volontà di Dio in generale, sia quella che si riferisce a noi in modo particolare. La contrapposizione fra il "*dire*" (cioè il testimoniare verbalmente la propria fede) e il "*camminare*" (cioè le effettive scelte di vita vissute), è forte e significativa. Certo il "*camminare*" non esclude il "*dire*"; però troppo spesso il "*dire*" diventa un comodo "*paravento*" dietro cui difendersi dalla critica degli uomini, quando questi sottolineano le nostre incoerenze.

¹⁰ *Intervento scritto dal relatore*

Evidentemente, la contrapposizione citata da Giovanni ci induce a pensare che anche nelle prime comunità cristiane le cose non filassero sempre lisce. Magari ci si dichiarava credenti, però ci si arenava troppo facilmente di fronte alle difficoltà dei rapporti fraterni. Le idee, i caratteri, le personalità, ecc., a volte facevano sì che la fraternità in Cristo divenisse qualcosa di secondario ed ininfluenza nella vita della chiesa. Gli individualismi e i particolarismi avevano talvolta il sopravvento sulla grazia e sull'amore di Dio... Ebbene, di fronte a ciò, l'autore dell'epistola intende affermare un'importante verità, che in sintesi potremmo esprimere così: "Stando vicini alla luce, noi stessi siamo illuminati, e contemporaneamente vediamo meglio la realtà che abbiamo intorno". In altri termini, la comunione con Dio permette ai credenti di ottenere due fondamentali risultati. Per prima cosa, li rende capaci di un'efficace introspezione; lo Spirito di Dio e la sua Parola, fanno sì che i credenti vedano chiaro in se stessi, nei loro sentimenti, nelle loro intenzioni... Non automaticamente, però; il tutto è reso possibile dalla preghiera, con la quale essi si aprono fiduciosi al Padre. La comunione con Dio, parlando in termini pratici, può mostrarci l'orgoglio, la paura, l'insincerità, le antipatie, ecc., da cui, talvolta, possono essere inquinati i nostri rapporti con gli altri.

Un'altra cosa prodotta dalla comunione con Dio, poi, è che i credenti sono resi capaci di guardare il prossimo non con occhi umani, limitati dall'ignoranza e, spesso, dal pregiudizio, bensì con gli occhi di Dio. In tal modo, Egli coinvolge i credenti nel suo amore unilaterale ("agàpe"), e nella sua opera di salvezza. Così, i "difetti" degli altri non costituiscono più un motivo per tenersi lontani da loro (come facevano i farisei al tempo di Gesù), ma divengono un accorato grido d'aiuto, di fronte al quale bisogna rispondere con misericordia, comprensione, umile servizio... E' il "grido" di chi cerca liberazione, e che perciò non può rimanere inascoltato da coloro che si trovano in comunione con Colui che è il Liberatore per eccellenza.

Secondo le parole di Giovanni (suffragate da tutti coloro che in pratica ne hanno fatto esperienza) la comunione con Dio "produce" comunione anche fra gli uomini, e specialmente fra coloro che condividono il medesimo cammino di fede. "Comunione con Dio" diventa allora anche "comunione l'uno con l'altro". In ciò, possiamo vedere una splendida soluzione ai tanti problemi che affliggono la convivenza umana, sia che si tratti dei rapporti fra Nazioni, sia che si tratti dei rapporti all'interno di un condominio... E' solo davanti a Dio, infatti, che l'uomo può riconoscere la propria piccolezza, la propria indegnità; in questo modo, abbassandoci tutti, ci scopriamo essere tutti allo stesso livello. Allora non saremo più portati a pronunciare frasi come: "Lei non sa chi sono io!", perché sapremo di essere una nullità, e di valere zero, in noi stessi. Quel che ci restituisce valore e dignità, è solo l'amore di Dio che abbiamo ricevuto; però è un amore di cui non possiamo vantarci, perché del medesimo amore è fatto oggetto anche il nostro prossimo, persino colui che, fino a ieri, avevamo considerato come nostro nemico!...

Un'ultima considerazione, in merito al brano che abbiamo letto, è quella che si riferisce alla frase: "E il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato". Secondo l'autore dell'epistola, la comunione con Dio, il "camminare nella luce", rende i credenti capaci di vivere in comunione fra loro e li rende puri da ogni peccato. Questa congiunzione "E", non dovrebbe essere interpretata in modo consequenziale, come se la purificazione dal peccato fosse un sottoprodotto della comunione fraterna. Infatti, tanto la comunione fraterna quanto la purificazione, sono risultati della comunione con Dio, allo stesso livello: la comunione con Dio comporta, allo stesso tempo, comunione fraterna e purificazione spirituale (esattamente come, nel "Padre Nostro", i debiti rimessi da Dio e quelli che noi rimettiamo agli altri, sono "uniti" nella medesima richiesta). Questi sono i due aspetti (relazionale/sociale uno, interiore/spirituale l'altro) della comunione con Dio. Inoltre, merita attenzione la parola "purifica" usata da Giovanni. E' riduttivo, secondo me, interpretarla solo come sinonimo di "perdona". Certo, chi vive in comunione con Dio, beneficia anche del Suo perdono; però, credo di poter dire che qui c'è di più: la comunione con Dio fa sì che i credenti stiano ben lontani dal peccato! I pensieri d'amore, i propositi di bene, le intenzioni costruttive, la capacità di capire gli altri e di mettersi al loro servizio, creano nel cristiano un terreno "purificato", sul quale il Male non attecchisce più (al più, può manifestarsi in rare, e del tutto episodiche, circostanze). La comunione con Dio, dunque, è anche la risposta ai problemi interiori dell'essere umano; è la schiacciante vittoria di Dio sul peccato, vittoria che nessuna forma di "religiosità" potrebbe conseguire. Cristo, infatti, non ha mai dichiarato di voler istituire una "giusta" religione, da contrapporre alle altre, "sbagliate". Cristo, invece, ha annunciato che l'uomo può essere "rigenerato", può "nascere" da parte di Dio ed essere in comunione con Lui tramite lo Spirito Santo. "Il sangue di Gesù", come afferma il redattore del brano, è ciò che ha reso possibile

questa meravigliosa salvezza. In altri termini: la rigenerazione, la comunione (con Dio e con gli altri) e la liberazione dal peccato, sono conseguenze dell'amore di Dio, vissuto storicamente nella Persona di Gesù Cristo, il quale ha dato tutto se stesso per noi. "Credere in Cristo", cioè "esser cristiani", significa prendere sul serio quest'Evento; tanto sul serio, da accettarlo come nuovo fondamento della nostra stessa vita.

Voglia, ciascuno di noi, lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio, affinché le nostre rispettive comunità cristiane possano divenire un luogo "speciale", in cui i difetti e le miserie umane che ci affliggono non abbiano più il potere di metterci l'uno contro l'altro.

Renzo¹¹

1) Per capire meglio intenzioni e legamenti dell'autore della lettera leggiamo tutto il cap.1

2) Nei primi 3 verss si nota l'insistenza posta sulla testimonianza. Ciò "che abbiamo visto, udito..." addirittura "toccato.." Questo ci deve subito far riflettere: non è una concezione, ma una testimonianza di una verità.

3) il v.4 Indica con chiarezza il perché della lettera "vi scriviamo queste cose perché la v. gioia sia completa" Ecco allora che le descrizioni senza mezzi termini (o luce o tenebre, o verità o inganno...) non suonano più come un dogma, ma come un messaggio forte colmo d'affetto. Il desiderio di trasmettere una felicità che potrà completare, rendere pieni, felici.

4) "Dio è luce e in lui non v'è tenebra alcuna" L'affermazione luce-tenebre Dio-peccato divide rigorosamente due campi che tra loro non hanno nulla in comune. Facciamo uno schema:

(Dio-luce)

(Tenebre-peccato)

5) "Se diciamo di avere comunione con Lui..." Lo diciamo in molti. Vorrei far notare la bellezza e l'intelligenza del discorso ipotetico (i vv. 6,7,8,9,10 iniziano tutti con un "se.."), invito alla riflessione e al seguire il concatenarsi di argomentazioni molto profonde.

Comunque se diciamo di essere uniti a Lui, allora ci dobbiamo per forza mettere in alto nello schema, accanto a Dio-luce, perché le tenebre nulla hanno a che vedere con Lui. L'affermazione sembra persino banale.

(Dio-luce)

NOI

(Tenebre-peccato)

¹¹ *Intervento scritto dal relatore*

6) "Ma se camminiamo nella luce come Dio è nella luce, allora dobbiamo avere comunione gli uni con gli altri" Questa prima conseguenza ci sorprende perché la comunione fraterna è un punto molto difficile da realizzare. E' facile dire "sono unito a Dio" la cosa riguarda lo spirito mio, chiuso in fondo al cuore.. che ne sanno gli altri... ma qui, l'apostolo ci fa "la prova del nove". "Ah tu ti senti unito a Dio? Bene, bravo allora sarai certamente unito anche agli altri..." Non so voi, ma io non mi sento più così sicuro di me stesso. Anzi diciamo che comincio a preoccuparmi seriamente. Il vers 8 addirittura dice che nessuno è senza peccato. Se insistiamo a dire di non aver peccato facciamo persino bugiardo il Signore. Ecco che allora per logica essendo nel peccato dobbiamo rimetterci in basso nello schema, tra le tenebre.

(Dio-luce)



NOI

(Tenebre-peccato)

7) Tuttavia se l'apostolo ci scrive queste cose perché la nostra gioia sia piena, perché possiamo partecipare anche noi della luce di Dio, come possiamo essere in basso? Come fare per "risalire"?

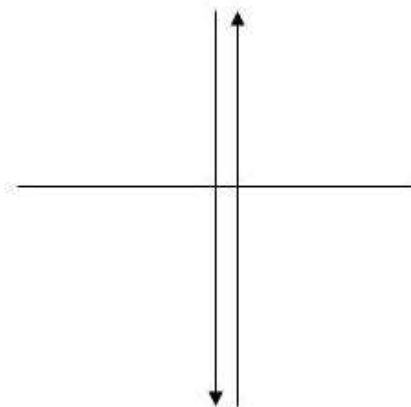
La seconda parte del v.7 ed il v.9 ci indicano la verità, la strada della salvezza.

Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. (v.9)

...il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. (v.7)

8) Guardiamo ora il nostro schema alla luce di quanto detto:

(Dio-luce)



NOI

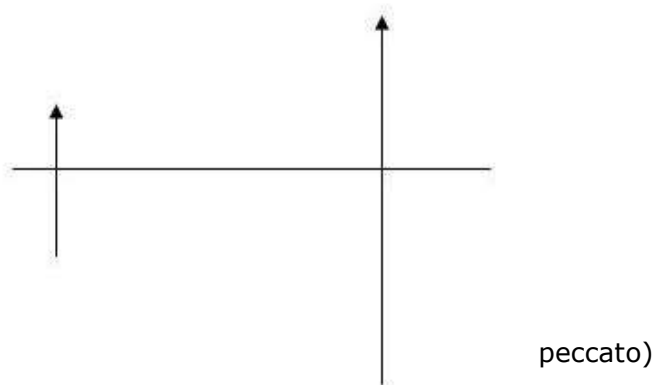
(Tenebre-peccato)

La freccia verso il basso prima e verso l'alto poi è la vita di Dio, che facendosi carne è sceso nelle tenebre e si è caricato del nostro peccato, l'ha preso in sé come Cristo, morto per noi e risorto per indicarci la strada che anche noi seguiremo.

9) Come vedete la via cristiana, per chi vuol seguire il Cristo (e dire di essere in comunione don Dio) è una croce:

(Dio-luce)

NOI



La salvezza parte dalla consapevolezza di essere peccatori, poi dal pentimento e ravvedimento, quindi dal perdono di Dio per i meriti del sangue di Cristo, che ci purifica dal peccato e ci inserisce di diritto nella parte alta dello schema tra la luce.

10) Ma chi è nella luce che ha a che vedere con le tenebre? Ora noi che siamo stati amati, perdonati, giustificati, in Cristo, abbiamo questa fratellanza questa comunione con gli altri? O diciamo di averla e ci immaginiamo nella luce quando invece siamo altrove?

11) Un esame di coscienza mi fa capire quante volte io mi trovo in basso e quanto spesso vengo sollevato dal Signore.

La confessione dei nostri peccati allora è necessaria e non è "una tantum", ma è una continua dolorosa realtà di esseri umani.

Così come del resto l'elevazione alla comunione con Dio, la santificazione è un miracolo grandioso che, immeritadamente, chissà come, ci arriva, riempiendoci e rendendoci felici a causa della triste e meravigliosa croce di Gesù.

12) La comunione con gli altri allora non è un'operazione sociale basata solo su degli atti, ma la conseguenza della grazia salvifica. Ma mentre la salvezza avviene una volta, la fratellanza è uno stato continuo da controllare, saper mantenere, perseguire, desiderare.

Salvatore ¹²

E' sempre difficile rappresentare qualcuno, perchè occorre calarsi nel personaggio.

Se poi il personaggio da rappresentare è Dio, allora le difficoltà sono umanamente insormontabili.

Benedetto sia Iddio che ci viene in aiuto e ci ammaestra, ci insegna, ci consiglia. Salmo 32/8

Voi siete la luce del mondo, disse Gesù ai suoi discepoli; questo disse Gesù quando ancora le cose non erano; molti, siccome hanno letto le parole di Gesù ai discepoli, dicono di essere, dimenticando che ogni cosa ha il suo tempo.

Per essere luce, occorre essere illuminati, visto che nessuno di noi brilla di luce propria, e nessuno può riflettere più luce di quanta non ne abbia ricevuta.

Non abbiate l'animo alle cose alte, ma accomodatevi alle basse, disse Paolo.

¹² *Intervento scritto del relatore inviato da Ventimiglia IM*

O uomo, egli ti ha dichiarato ciò ch'è buono; e che richiede il Signore da te, se non che tu faccia ciò che è diritto, e ami benignità, e cammini in umiltà col tuo Dio? Michea 6:8

Gesù dovette anche ammonire circa coloro che si sarebbero presentati nel suo nome, perchè il vero viene affiancato dal falso, come il bene viene affiancato dal male.

Se tutti coloro che dicono di credere possono dire di essere luce, allora siamo in un bel pasticcio.

Chi cammina di giorno, disse Gesù, non si intoppa, perchè vede la luce di questo mondo, ma chi cammina di notte si intoppa, perchè non ha luce in se stesso.

Ora, continua Gesù, se la luce che è in te ti fa intoppiare, quante saranno le tenebre stesse? Luca 11/35 Matteo 6/23

Viviamo tempi difficili, tempi di ipocrisia, di finzione, ma solo se camminiamo alla sua luce vedremo la sua faccia e ne saremo illuminati.

Vale la pena di esporsi alla luce che vien da Dio, e magari sentirsi dire "Uno di voi mi tradirà", perchè solo quando siamo davanti alla luce, viviamo nella luce che non risparmia nessun peccato ne scende a compromessi con nessuno; unica via di santificazione e di speranza che ci permetterà di vedere la faccia del nostro Salvatore.

C'è un popolo che non pare lo sia e pure apre il cuore al fratello affamato, per saziarlo di un pezzo di pane che viene dal cielo, affamato anche lui, perchè come l'amico importuno, non aveva niente in casa; nessuna riserva si era fatto, perchè viveva un giorno alla volta, e quando si rivolse al suo amico, non chiese per se ma per chi aveva varcato la soglia della sua casa.

Molti hanno riserve enormi e non dipendono dal Signore, ma dalle loro riserve; questa si può chiamare luce?

Certo, il Signore, quando ha potuto ha creato un deposito in noi, al quale possiamo attingere solo se ammaestrati per il Regno dei cieli, come quello scriba, il quale tirava fuori dal buon tesoro del suo cuore, cose vecchie e cose nuove. Matteo 13/52

Una cosa su cui spesso non ci soffermiamo è che Gesù dipendeva dal Padre suo momento dopo momento, e sebbene fosse figlio pure, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffersse. Ebrei 5/8

Vivere nella luce dunque costa sofferenza, e se c'è qualche cosa su cui gloriarsi, dice Paolo, mi gloriò della croce di Cristo, per la quale il mondo è crocefisso a me e io sono crocefisso al mondo. Gal. 6/14

Il rapporto fra credenti non è sempre felice, e non è necessariamente colpa di questo o di quello, ma c'è sicuramente una cosa sublime, che avviene nella vita di coloro che amando il Signore anche si amano, cioè, il sangue di Gesù Cristo ci purifica dai nostri peccati, rendendo possibile l'impossibile, tenendo insieme creature che insieme non saprebbero stare, affinché la gloria appartenga solo al Signore.

Benedetto sia il suo grande nome, per le meraviglie che va facendo in noi e negli altri; Lui che ha chiamato e chiama i suoi figli dai quattro angoli della terra e li raccoglie nella sua casa, li veste di un abito nuovo, di un anello al dito, e ammazza il vitello ingrassato per fare grande festa.

Che meraviglia sarà il giorno in cui apriremo finalmente gli occhi nel regno della luce per vedere quello che sulla terra ci è stato negato.

Alziamo gli occhi al cielo, ma ascoltiamo la voce che sale dal profondo del cuore; non viviamo estasiati pensando ad un futuro lontano, perchè quel futuro è già presente in noi. Salmo 121 ; 139/14

Beati gli occhi che vedono l'opera di Dio, perchè troveranno le parole per celebrare il suo Nome, e raccontare le opere sue. Iddio vi benedica.

Max¹³

La parola-chiave del piano di Dio è "Comunione."

Il peccato ha prodotto la morte dell'uomo perché gli ha tolto la comunione col Padre.

Vita è comunione con Lui; morte la Sua perdita.

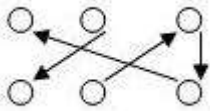
Cristo muore per ristabilire la comunione.

Tutti siamo incompleti senza di Lui: "senza di me non potete far nulla". La parabole della vite e i tralci. Dalla comunione il frutto.

Comunione dell'uomo con Dio è l'obiettivo di Dio; è il centro della nostra vita cristiana.
[...]

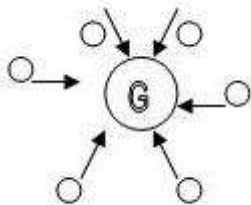
La tragedia del nostro secolo è che viviamo in un'epoca di barbarie. Nella comunicazione subiamo un bombardamento, una distruzione dei valori autentici; una perdita. Vivere di vanità: è nulla.
[...]

Comunità e rapporti fraterni (il discorso si era portato sul come realizzare una comunità più vera ed efficiente). Faccio un esempio:



quando sei persone si mettono insieme fanno solo confusione.

Ma quando si mettono attorno a Gesù



ecco la comunità e la fratellanza!

¹³ *Intervento orale, a più riprese, da cui abbiamo cercato di riportare quanto possibile.*

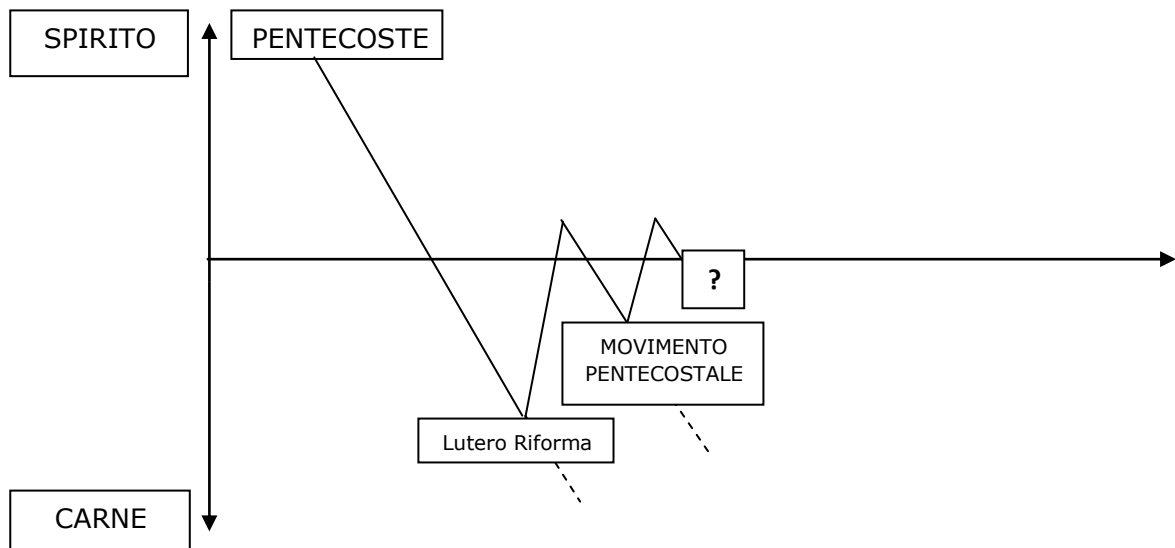
NOI CRISTIANI SIAMO ANCORA GUIDATI DALLO SPIRITO DI DIO?

Sintesi dell'incontro tenuto a Vetralla il 28-2-09



Dopo i canti e la preghiera comunitaria di lode e adorazione..

1) **Renzo** introduce il tema dell'incontro e disegna uno schema alla lavagna in questo modo:



SPIEGAZIONE: Immaginiamo di schematizzare alcuni eventi importanti che interessano al storia cristiana fino ad oggi per capire meglio come agisce lo Spirito. Noi lo sappiamo che siamo creature terrene che si dibattono in un difficile equilibrio tra **spirito e carne**. Partiamo da quello che penso essere stato il momento di **massima pienezza della Chiesa: il giorno della Pentecoste**, quando lo Spirito Santo discese con potenza. Lo disegniamo nel punto più in alto. Ma quanto durò questa pienezza? Nemmeno 50 anni! Ecco infatti che appena le aspettative del prossimo ritorno di Gesù si raffreddarono, la fede si spostò dallo Spirito a qualcosa di più concreto, come le stesse istituzioni denominazionali o varie chiese che si erano formate, che davano sicurezza. Si scende così dalla guida dello Spirito dei primi anni che sceglieva, indicava, impediva, rivelava, alla guida delle istituzioni ecclesiastiche, che valutavano e guidavano in base ad altri parametri più umani, più vicini alla "carne". Al tempo della **Riforma protestante iniziata da Lutero** vi era un degrado incredibile: preti che nemmeno conoscevano le Scritture, che erano convidenti con donne lontano dalle loro chiese in cui non andavano mai.. corruzione di ogni ordine e grado... La riforma riportò la Chiesa vera in alto a seguire lo Spirito, la salvezza per grazia, la fede, ecc. Ma subito dopo sappiamo come andò a finire ed ecco di nuovo ricadere... E qui siamo già vicino i nostri giorni 30-40 anni fa **il movimento pentecostale ricordò al mondo che esisteva ancora lo Spirito Santo**. Oggi non so quante chiese pentecostali esistano, tutte frammentate, ci vorrebbe un lungo elenco e non so se veramente tutti si basino ancora sulla guida dello Spirito Santo: ad esempio a Roma due tra le più grandi denominazioni pentecostali hanno regole comportamentali opposte in merito a chi fare entrare in chiesa: una caccia le donne col velo l'altra caccia quelle senza. Il vedere oggi dove stiamo andando e come ritrovare lo Spirito di Dio necessario per andare

incontro a Gesù sarà l'argomento che approfondiremo; ma a me sembra che stiamo andando di nuovo "sotto". Come risollevarci?

2) **Ancilla: Non è in discorso globale, ma individuale.** Nelle chiese pentecostali, apostoliche, carismatiche guardiamo l'uso dei "doni": ognuno ne fa il proprio segno di evidenziazione, come un idolo, come un egoismo. Uno dei problemi è che **si guardano troppo i doni dimenticando il Donatore. L'"io" deve morire.** La nostra natura umana non è santa da sola, non può santificarsi se non lasciamo il nostro "io". Nelle chiese purtroppo questo insegnamento, non si dà.

3) **Roberto: Lo schema** di Renzo è interessante perché **ciclico** (dalle stelle alle stalle) ed è così che in affetti avvenne. Dalla morte dell'apostolo Giovanni (98 dC) la Chiesa era già quasi allo sfascio. Ai tempi di Paolo pensate già vi era chi affermava che Gesù non era venuto nella carne (i greci convertiti; sec i greci la carne era da disprezzare; già entrava il paganesimo, il dualismo). Nel 130 dC no c'erano già più gli ebrei messianici (che credevano in Cristo), ma vescovi greci che prendevano ordini dal vescovo di Roma. Il cristianesimo del 132 dC aveva già ben poco a che vedere col cristianesimo giudaico cristiano di Gesù. La chiesa istituzionalizzata era la chiesa degli uomini colti, greci filosofi... Ma non tutti si sottomisero: vi furono aspri dibattiti nella Chiesa. Fino al 500 avvenivano i miracoli dello Spirito Santo; all'inizio del 6° secolo spariscono. C'è un motivo: Virgilio I vescovo di Roma, dopo aver fatto assassinare il suo rivale si autoproclamò "papa". Nasce l'apostasia, le persecuzioni.. lo Spirito Santo se ne va. Vediamo sulle schema la Riforma, e poi subito ci fu la "Controriforma" cattolica dove venivano mandati dei veri e propri sicari, con l'ordine di uccidere... Poi nel 1965 nasce il movimento apostolico, nel 1969 il pentecostalismo... Guardate le conversioni importanti di oggi: (esempi di nomi illustri tra giornalisti scrittori e studiosi) vanno tutti nel cattolicesimo perché quello dà una impressione di stabilità e sicurezza. Oggi nelle chiese pentecostali e non si sa bene dove andare... Ci sono persone che si svegliano la mattina e si improvvisano pastori... Per rispondere ad Ancilla: non è vero che i pastori non insegnano a rinunciare al proprio "io", loro ne parlano eccome! Loro insegnano a far morire l'"io" dei fedeli, ma lo fanno per poi farli ubbidire a se stessi, non allo Spirito Santo!! (so di un pastore che "usa" i convertiti all'ubbidienza per farsi fare dei lavori per la sua casa personale) Vorrei ricordare un versetto dall'apocalisse: "Uscite da Babilonia popolo mio!"

4) **Ancilla:** Il popolo di Dio DEVE ripartire. Dal singolo.

5) **Mirano: Non tutte le divisioni sono un abbandonare il Signore.** Possiamo non essere d'accordo ma poi ci si ritrova. Marco fu mi pare la causa della lite tra Paolo e Barnaba perché Paolo non lo voleva, ma poi Paolo in una lettera successiva dice ".. e ti prego di rimandarmi Marco perché mi è utile per l'evangelizzazione..". Quindi se un persona pecca, **se un pastore pecca, i fedeli devono riprenderlo.**

6) **Ancilla: Il segno tangibile della presenza dello Spirito Santo è l'amore che abbiamo gli uni per gli altri.** Io frequento diverse chiese ma dovunque vado io mi commuovo e li sento fratelli.

7) **Roberto: Il problema non è dottrinale** -il 96% delle dottrine delle chiese protestanti sono identiche- **ma è il voler primeggiare.** Oggi serve una nuova Pentecoste. Lo Sp Santo scende ancora quando lo preghiamo, ma se non c'è umiltà non c'è riunione.

8) **Renzo:** Oppure **l'appropriarsi** di un messaggio dello Spirito: per esempio io sento una spinta da parte dello Spirito a dovermi convertire in una cosa, il messaggio è reale, ma on lo prendo solo per me bensì lo generalizzo e lo proietto sugli altri: "Il S ha detto che dovete convertirvi"

9) **Roberto: Lo Spirito di Dio dà anche dei segni tangibili che dovremo controllare meglio.** Troppe volte diciamo agli altri: "io sento..." ma anche in questo è valido il "non nominare il nome di Dio invano"

10) **Stefano:** Ancilla ha parlato anche del Cristo interiore. Lo Sp Santo non è andato via, non è stato sconfitto. Magari non agisce come potrebbe perché contrastato, ma la fiamma prosegue ed andrà a termine. Il punto è: "come si manifesterà?". **L'opera deve iniziare da me.** Prima in noi stessi. Se non trova unità in te stesso è inutile. **Il tempo della semina c'è già stato, oggi è il tempo della raccolta.** Oggi Dio non opera come ieri. Negli ultimi tempi Dio si fa conoscere. Oggi possiamo avere la "mente di Cristo". Come mai non agisce allora nella nostra vita? Perché la "mente di Dio" c'è ma è celata! La "valigia del passato" va buttata via; "Dio ha fatto cose nuove". Il "ritorno a cosa" è prossimo. Vedere il problema degli altri non risolve: il pastore ha i problemi di pastore se li risolve lui. Io contemplo il "Vero specchio" e sarò trasformato "di gloria in gloria". Si cerca l'unità con Dio, ma c'è già! Siamo noi non la vediamo.. sei stato ingannato e non la ricordi scoprirai che tra te e Dio on c'è divisione. (Esempio di una storia simbolica in cui una onda dell'oceano, dietro la tentazione dell'ingannatore, si guarda allo specchio, ma lo specchio è limitato, piccolo, vede se stessa e si contempla, ma si dimentica di essere parte dell'oceano)

11) **Marco: Pensavo all'immaturità dell'uomo.** Lo Sp Santo lavora ma gli esseri umani non vogliono crescere. Io nel mio servizio per il Signore mi sono trovato spesso con tossici che mi telefonavano e mi dicevano: "pronto? Sono un ragazzo di 35 anni... sono un ragazzo di 43 anni..." Sono un "ragazzo"? a quell'età? E quando cresciamo? E' lo spirito del mondo che seguiamo. Conosco una chiesa dove si sta impegnando un fratello uscito dalla mia comunità che è diventato molto in gamba assieme alla moglie; ebbene quando nelle riunioni di chiesa i responsabili prendono la parola dicono: "*il profeta.... Tizio*" "*l'apostolo Caio....*" "*IL pastore Tal dei tali...*" e poi quando arrivano a lui dicono solo: "*..ed il fratello*" Lui non ha titoli. Purtroppo c'è sempre bisogno di stimoli che ci facciano sentire migliori degli altri. Invece **le persone mature sono come Giovanni Battista: "Lui cresce, io diminuisco".** Le persone mature hanno amore gli uni per gli altri, **non vedono rivali negli altri, ma esseri preziosi.** Invece quante volte diciamo "quello lì proprio non lo sopporto"? Io errori ne ho fatti tanti nella giovinezza spirituale, ma mi rendo conto del valore delle persone. **La persona matura non crea problemi, ma li risolve.** Lo Sp. si muove: "Io spanderò il mio Spirito su ogni carne..", allora cerchiamo di non essere bambini dicendo "è mio!". Se non cresciamo è tutto inutile. In 1 Corinti 15 Gesù dopo aver fatto tutto rimette tutto nella mani del Padre; non trattiene per Sé. In Giacomo 1 si parla del "combattimento della fede"; questo è utile, fondamentale per la trasformazione santificazione, crescita, maturazione. **Le divisioni tipo "Io son di Apollo, io di Cefa, io di Paolo..." sono solo immaturità.**

12) **Roberto:** Condivido pienamente. **I riferimenti biblici del passato ci servono a maturare.** Il passato è maestro di vita, serve per ragionare e crescere. Il combattimento della fede è importantissimo per mettere davanti a Dio le tue immaturità e raggiungere la maturità.

13) **Renzo:** Da quanto avete detto finora si può sintetizzare forse questo: **era necessario passare per delle prove** individuali (e storiche come nello schema) affinché ne uscisse il popolo di Dio raffinato: **"mi lascerò un rimanente,** un popolo povero ed umile che ricercherà il Signore..." In pratica proseguire continuare per poter essere in quel rimanente.

14) **Stefano:** "Il creato aspetta la manifestazione dei figli di Dio". I figli di Dio che dormono si devono svegliare affinché si veda la differenza tra ciò "che è" e tra ciò che "non è". La manifestazione di risveglio è già in atto. Come diceva Ancilla si guarda troppo al dono e non al Donatore. Ma quando tutti i desideri saranno finiti (cosa farò, cosa mangerò, come risolverò...), allora potrò essere unito al Donatore, allora verranno i frutti. Essere più in profondità: più ascolti, più senti Cristo, più trovi sicurezze.... appoggi sulla Roccia Gesù ed il resto non ha più importanza. La nostra mente alla fine tace cosicché posso scendere e unirmi all'oceano infinito. La vita del cristiano non è un cambiamento piccolo ma molto importante; ricordo la frase: "sta in silenzio davanti al Signore ed aspetta..".

15) **Ancilla:** Vorrei leggere questi passi: "**17** affinché il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione perché possiate conoscerlo pienamente; **18** egli illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza vi ha

chiamati, qual è la ricchezza della gloria della sua eredità che vi riserva tra i santi, **19** e qual è verso di noi, che crediamo, l'immensità della sua potenza. **20** Questa potente efficacia della sua forza egli l'ha mostrata in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla propria destra nel cielo" (Efes 1:17-20); "**14** Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, **15** dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, **16** affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, **17** e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, **18** siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo **19** e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. **20** Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, **21** a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen.(Efes 3:14-21)Vorrei anche ricordare il senso della croce come donazione, affinché fondati in questo amore possiamo "sopportare ogni cosa".

16) **Marco:** Vorrei chiudere con un fatto che mi capitò che può essere un esempio utile: ero un giovane pastore pieno d'entusiasmo e di zelo per il Signore e stavo per intraprendere un'attività impegnativa con i tossicodipendenti; avevo ottenuto uno stabile bellissimo ad un prezzo accessibile e subito vi entravi pensando a tutti i progetti che potevo realizzare. A metà di una rampa di scale, mentre salivo, vidi una figura di un uomo grosso che mi fece trasalire. Come era possibile? Già erano entrati i ladri? Guardai meglio e vidi che c'era uno specchio: l'uomo grosso ero io! Il Signore mi fece capire distintamente: -Vedi? Questo è il nemico che devi abbattere, te stesso, il tuo "io"-. Concludo con una frase che sia di incoraggiamento all'umiltà e alla fiducia in Dio, che può ogni cosa: "Poiché le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti in Dio a distruggere le fortezze" (2 Cor 10:4)

Resistete fermi nella fede

Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo. Or il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente. A lui sia la potenza, nei secoli dei secoli. Amen. (1Pietro 5:8-11)

Dall'incontro a Vetralla del 28-3-09

Renzo:



Immaginiamo la nostra casa costruita sulla roccia, che è Cristo, vedete questo disegno, la casetta sopra e la grande roccia sotto.

Vorrei cercare, se possibile, di evidenziare come potrebbe agire Satana. Egli non può far nulla contro Cristo Risorto, tuttavia può ingannare noi per cercare di modificare le nostre basi. Cercherà di farci credere di avere sempre un solido fondamento, quando invece con perversa genialità lo sostituirà con un altro.



Guardate questa seconda figura: noterete un buco... così agisce Satana: lavora sottoterra, in maniera nascosta; prima ci distrae e poi da sotto ci toglie parte del fondamento di Cristo sostituendolo con un altro diverso. Noi potremmo non accorgercene se la nostra fede non fosse continuamente messa alla prova. E' la parte finale di una sofisticata manovra che sta colpendo tutto il mondo per questo la spiego meglio:

Attraverso un bombardamento di false indicazioni apparentemente buone, ma in realtà contro gli insegnanti evangelici, il diavolo non fa solo dei buchi nella nostra base cristiana, ma nel vuoto dei buchi immette squilibri evangelici. All'inizio questi sembrano non pericolosi, ma una volta entrati sono in grado di smontare la fede degli sprovveduti. Il diavolo sa modificare l'appoggio della casa in maniera che all'apparenza tutto sembri uguale a prima. Egli prima si affianca, poi come un abile scippatore, immette un insegnamento scorretto al posto di uno buono; tutto questo è possibile perché sa giocare con le parole e addormentare i riflessi della nostra mente.

Come fa ad affiancarci senza che ce ne accorgiamo? Perché già ha pianificato l'abitudine di farci seguire le cose senza pensare. La televisione ad esempio (e molto di più internet) sembrano mezzi innocui ma in realtà sono veicoli con un forte potere ipnotico che diffondono messaggi, insegnamenti, comportamenti, istinti, paure, attrazioni... Di per se stessi la TV, internet, i giornali e la radio non sono né buoni né cattivi, ma la portata del loro potere è grandissima e al diavolo è concesso servirsene.

Nella tabellina che segue vi mostro degli **esempi di falsi insegnamenti** che con la globalizzazione si sono già insinuati tra i credenti e non:

esempi di falsi insegnamenti

- 1) Confida in te stesso; segui il tuo cuore; se credi in te stesso puoi fare ogni cosa..¹⁴
- 2) La tua chiesa è l'unica chiesa giusta, tutte le altre sono del diavolo, stai diviso, resta "puro ed integro" e non parlare con loro!
- 3) le chiese non servono, non occorre che frequenti nessuna chiesa, basta che preghi da solo;
- 4) tutte le chiese sono uguali, tutte le religioni sono ugali, tutti i santi sono uguali gesù madonna maometto buddha... basta che hai una "energia di bene";
- 5) non ci sarà nessun giudizio finale, Dio è amore ama tutti perdona tutti;
- 6) La bibbia è solo simbolica il diavolo è solo un concetto di "male" (e Dio è il "bene");
- 7) La bibbia è solo letterale, ciò che leggi, in ogni frase riga o parola va applicato alla lettera nelle tue azioni e nei tuoi giudizi;

¹⁴ «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si allontana dal SIGNORE! Geremia 17:5 SI 146:3,

8) Gesù non ritorna, è già venuto dentro di noi;

9) Non si muore realmente, si ritorna a vivere nel bene dell'equilibrio della natura, sotto forma di un fiore, di un ricordo...

10) I morti sono tra noi, con loro si può parlare, si possono evocare tranquillamente;

11) Alcuni spiriti sono buoni e ci aiutano;

Questi sono solo i primi che mi son venuti in mente, ma gli insegnamenti sbagliati sono tantissimi. Questi agiscono come un cancro nelle ossa: svuotano la nostra base cristiana e la rendono solo un involucro privo di contenuto, un'apparenza cristiana senza più sostanza.

E poi che succede?

Svolto tutto questo lavoro di "sottofondo" al diavolo non resta che dare una scrollata alla nostra casa ed ecco che tutto crolla miseramente. Ci ritroviamo soli, senza appoggi, portati via da una potenza distruttrice. Quello è il vero volto di Satana.

Vi mostro adesso una foto di quelle che non dovrebbero circolare, sia per il contenuto drammaticamente troppo intenso e sia perché viene il dubbio che chi l'ha scattata forse poteva aiutare chi stava morendo invece di portare un souvenir [Chi è molto emotivo può saltarla e leggere solo le spiegazioni che ora seguiranno; chi invece lo desidera [può cliccare qui](#)]¹⁵.

Vedete, è una persona in balia dello "tsunami": una enorme massa d'acqua che entra sulla terra e risucchia poi nell'oceano tutto quello che trova. Quella povera persona cerca disperatamente un appiglio. Lì vicino c'è una palma. Tutti noi speriamo che quella persona si sia poi salvata, tuttavia questo forte esempio ci serve per trarre alcune conclusioni:

Dalle testimonianze di persone che hanno vissuto questa calamità sembra che in molti casi, nelle zone un poco più distaccate dalla spiaggia, dentro i paesi costieri, le persone impreparate vedevano arrivare come un enorme fiume, una straordinaria massa d'acqua... non sembrava tanto grave... arrivava, lambiva le strade, le case, saliva... uno era sconcertato ma pensava che finisse lì; invece non finiva più, l'acqua saliva sempre diventava un fiume colossale e poi diventava mare e poi cambiava direzione e trascinava tutto quello che poteva verso la riva da cui era venuta. Solo chi ha potuto tenersi con tutte le forze a pali di cemento, grossi alberi o salire sui piani alti della case si è potuto salvare; gli altri sono stati inghiottiti.

Così cerca di agire satana, in due fasi distinte: nella prima, siccome non potrebbe mai farci nulla se fossimo unito a Cristo, cerca di distaccarci da Lui; nella seconda, isolata la preda, la divorerà, come il leone affamato della frase di oggi.

Ma noi non dobbiamo averne paura per due motivi sostanziali:

Primo: la nostra casa è realmente costruita sulla roccia di Cristo. Le verità evangeliche sono radicate nel nostro cuore e la nostra persona non sarà trasportata da insegnamenti confusi.

Secondo: noi dobbiamo essere proprio quella palma della foto, o il palo di cemento che testimoniando Cristo potranno offrire una mano, un sostegno, un aiuto a chiunque stia per essere travolto.

¹⁵ www.ilritorno.it/studi_bibl/imm_studi_bibl/tsunam1.jpg

Nei tempi che verranno Satana tirerà via i fondamenti falsi e le sicurezze di molti cadranno. Questi non potendosi più appoggiare su se stessi, sulle denominazioni o sulle filosofie rischieranno di essere trascinati nella morte spirituale e poi nello sfacelo. Ma a Dio piace usare il suo popolo, un rimanente fedele, che Gli sarà testimone.

Siamo noi quel rimanente e spetterà a noi restare "fermi nella fede" senza lasciarci trascinare come gli altri.

Quanta gente vediamo noi, che operiamo in internet, che vaga alla ricerca di punti fermi! Noi cristiani missionari dovremmo essere un riferimento fermo, stabile, fisso, in grado di resistere ad ogni tempesta.

In tutto questo non ci verrà risparmiata la sofferenza, come abbiamo letto dalla frase, ma sappiamo con certezza che Dio stesso provvederà a noi. Accanto a Lui, di che dobbiamo avere paura? Aiutiamoci dunque a rimanere tutti fedeli uniti a Cristo come una grande Chiesa invisibile, Sua Sposa, al di sopra di ogni denominazione, sventando e denunciando le manovre del diavolo. Finiamola di farci guerra; già siamo pochi, ci vogliamo distruggere tutti? Il segno del cristiano è il volerci bene gli uni con gli altri. Questo "tsunami spirituale maligno" passerà e noi non possiamo permetterci di polemizzare sulle interpretazioni bibliche alla ricerca della perfetta devozione. Siamo cristiani, servitori inutili. Aiutiamo chi ancora non conosce la salvezza di Cristo, vigilando con grande discernimento per avere noi stessi i piedi ben piantati sulla roccia che è Gesù. Lo sfarzo principale di Satana infatti non è contro gli atei o delinquenti (che ha già conquistato) ma contro di noi per poterci allontanare dal nostro Signore. Aiutiamoci a restare fermi nella fede, qualsiasi cosa succeda attorno a noi.

Liliana:

8) Siate sobri > la sobrietà spirituale comporta fermezza, autocontrollo, lucidità e prontezza morale. Il credente sobrio (quindi noi) sa riconoscere le giuste priorità e non si lascia attirare o inebriare dalle molteplici lusinghe del mondo. Piuttosto dovrebbe (quindi dovremmo) indurlo a perseguire attivamente alla santità.

Vegliate > un'irremovibile fiducia nella provvidenza sovrana di Dio non ci autorizza a vivere con noncuranza; anzi le malvagie forze esterne che ci attaccano richiedono la medesima vigilanza.

Il diavolo; un leone ruggente > il termine greco per diavolo significa: "calunniatore" colui che diffama i credenti. Egli è un nemico astuto e con il suo esercito sono sempre in azione per sopraffarci mediante *la tentazione, la presunzione, l'avvilimento*. Satana semina discordie, accusa Dio dinanzi agli uomini e gli uomini dinanzi a Dio. Egli farà tutto ciò che è in suo potere per trascinarci fuori dalla comunione con Cristo e per ostacolare il servizio (Luca 22:3- Giovanni 13:27-2 Cor. 4:3- Apocalisse 12:10) altresì cerca di convincere Dio ad abbandonarci. (Gb 1:6 Apocalisse 12:10)

9) Resistetegli stando fermi nella fede > resistere significa: contrastare, levarsi contro. Per resistere al diavolo non occorrono formule speciali nei discorsi da rivolgere a lui e ai suoi demoni, bensì bisogna unicamente rimanere saldi nella fede cristiana, continuando a vivere conformemente alla verità della parola di Dio. Satana è impotente contro il credente che conosce la sana dottrina e ubbidisce alla volontà di Dio.

Medesime sofferenze > la comunità cristiana nel suo insieme sopporta continuamente simili tormenti procurati dal leone ruggente che cerca di divorarci.

10) > **Chi ci ha chiamati: si tratta della chiamata efficace della salvezza dopo che avrete sofferto per breve tempo** > siamo chiamati a vivere nella consapevolezza che il futuro adempimento dei disegni divini, comporta una certa sofferenza nel presente. Proprio quando siamo attaccati personalmente dal nemico, siamo resi perfetti dal Signore.

- **vi perfezionerà Egli stesso** - queste tre azioni esprimono forza e risolutezza. Dio
- **vi renderà fermi** opera con noi nelle nostre lotte per infonderci forza
- **vi fortificherà stabilmente** di volontà

In questo capitolo, considerando anche altri versetti precedenti e seguenti ai vari trattati, l'apostolo Pietro descrive brevemente ma con straordinaria ricchezza, gli atteggiamenti necessari alla crescita del credente in Cristo, fino alla maturità spirituale, tra questi rientrano:

- **la sottomissione** (v. 5)
- **l'umiltà** (vv 5 - 6)
- **la fiducia** (v. 7)
- **la sobrietà** (v. 8)
- **una difesa vigile** (vv 8 - 9)
- **la speranza** (v. 10)
- **la fede** (v. 11)
- **la fedeltà** (v. 12)
- **l'amore** (vv 13-14)